

# **Etica nella pesca a mosca**

**Principi, pareri  
e contraddizioni**



**Roberto Daveri**

## Genesi

- Dio disse: *“Le acque brulichino di esseri viventi .....*”
- Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie.... E Dio vide che era cosa buona.
- Dio li benedisse: *“Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari....”*
- E Dio disse: *“Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare ...”*

...poi sui fiumi sono arrivati il bracconaggio, le fabbriche, l'inquinamento, gli scarichi industriali, le fognature, i concimi chimici e i pesticidi, le captazioni, le cementificazioni, le dighe e gli sbarramenti, le centrali elettriche, quelle atomiche...

.... i pescatori...

**...e la Pesca a mosca !**



*...allora si scoprirà che la pesca a mosca è una cosa meravigliosa, una pesca pulita, altamente sportiva, densa di emozioni, di interessi nuovi, di profonde riflessioni. Proprio per questo è la pesca più nobile.*

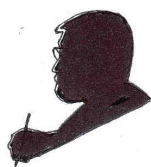
*(Enciclopedia del pescatore, Fabbri Editori S.p.A., 1969)*

## Sommario

Presentazione	5
La pesca a mosca da ieri... a oggi: e domani?	7
Intervista a R. Daveri	15

## Citazioni

<b>Carlo Rancati</b>	dal libro “La pesca con la mosca”	16
<b>Piero Lumini</b>	dai libri “Come pescare a mosca” e “Manuale della Pesca a mosca artificiale”	17
<b>Fly Age Board</b>	Forum – L’etica e la PaM	19
<b>Armando Quazzo</b>	dal libro “Pesca a mosca -manuale completo”	22
<b>Forlì’ Fly Club</b>	Etica e pesca a mosca – <b>Giuseppe Casaletti</b>	23
<b>Claudio Carrara</b>	Le regole del gioco	25
<b>Coord. Toscano PaM</b>	Forum - L’etica del pescatore a mosca	26
<b>Cue de rat –Berghem</b>	L’etica del pescatore a mosca	34
<b>Aldo Bardeggia</b>	Segretario <b>SIM</b>	36
<b>Roberto Pragliola</b>	dal libro “Magia sull’acqua – TLT...”	39
<b>UNPeM</b>	Regolamento Unione Naionale. PaM	41
<b>Italian Fly F. Community</b>	Regolamento I.F.F.C.	42
<b>Fly Club ’90 Versilia</b>	Forum –Riflessione di un qualsiasi PaM	43
<b>Mario Vizzoni</b>	Presidente del Fly Club 90 Versilia	44
<b>Autodisciplina 2008</b>	Etica di pesca	45
<b>Pescatori a mosca Lodi</b>	Etica e comportamento	47
<b>PIPAM</b>	Forum – L’etica del pescatore a mosca...ma esiste?	48
<b>Fly Angling Club Saronno</b>	Pesca a mosca: cosa fare, cosa non fare	49
<b>May Fly Club Sibilla</b>	Codice etico della PaM –FFF	52
<b>PIPAM</b>	Forum- PaM mascherata da PaM	55
<b>TLT Academy</b>	Manifesto	57
<b>Fly Club ’90 Versilia</b>	Intervista a <b>Claudio Carrara</b>	58
<b>PIPAM</b>	Intervista a <b>Roberto Pragliola</b>	59
<b>PIPAM</b>	Forum – Cefali a mosca	60
<b>PIPAM</b>	Forum –Trout Bred Fly	63
<b>Ad alcuni...</b>	lettera aperta	66



roberto@daverifly.it  
<http://www.daverifly.it>

Pistoia, Maggio 2012



## Presentazione

Queste pagine rischiano di risultare noiose ai più.

Non si parla di lancio, non si tratta di mosche, né di finali o canne, non ci sono rivelazioni tecniche o esperienze di pesca, niente foto, né disegni accattivanti....

Si tratta della pesca a mosca nella sua essenza, di come era intesa, di come dovrebbe essere, o se preferiamo, di come vorrei che ancora fosse: si parla o si tenta di accennare all'ETICA della Pesca a Mosca.

E qui qualcuno probabilmente ha chiuso il tutto e acceso la TV. Forse già questo varrebbe a giustificare la trattazione dell'argomento.

Non molto tempo fa fui invitato a tenere una "serata" sul tema: l'*Etica della Pesca a Mosca*. Roba seria, pesante, che se non ti fai due o tre bicchierini di amaro è dura da digerire! Un argomento di una certa responsabilità, ma comunque sarebbe stata l'esternazione del mio pensiero, niente di più. Nessuna presunzione o demagogia, né tanto meno insegnamento.

Non ho fatto studi di filosofia, o altre scienze applicabili alla pesca, ma semplicemente appreso da pescatori e persone stupende quello che di bello e buono sapevano trasferire e la mia scuola sono stati solo il torrente e il fiume.

Dunque mi ero preparato per trasferire in parole certi concetti e rendere comprensibile tutto quel guazzabuglio interiore di regole, principi, insegnamenti e simili che, acquisiti negli anni, da quasi mezzo secolo, bene o male fanno parte del mio bagaglio di pescatore. E ciascuno ha il suo.

La conferenza -definiamola così- era imperniata sulla relazione di tre assessori che alle 21,30 passate, con oltre mezz'ora di ritardo sul programma, (a proposito di etica...) a turno iniziarono a illustrare ampiamente, e con dovizia di foto, i lavori eseguiti e i progetti futuri relativi a un corso d'acqua. Molto interessante, ma i discorsi, talvolta prolissi, andavano troppo per le lunghe; dopo il mio intervento era in scaletta un'altra relazione e comunque alle 23 i custodi ci avrebbero buttato fuori... Quella sera giocava il Milan -diretta TV- per una di quelle coppe che si contendono un giorno sì e uno no e di fatto la conferenza "giocava in casa", come il Milan, dato che erano presenti sì e no solo una dozzina di persone: gli assessori, i relatori, gli addetti responsabili più un paio delle loro signore. Stop.

Fu il mio turno e iniziai l'intervento, ma vedendo la platea di fronte anziché di spalle come fino ad allora, mi resi conto, fra uno sbadiglio a 37 denti, uno fin giù alle tonsille e un barrito mal celato, di quanta spossatezza gravasse su tutti: solo due o tre sguardi (gli unici pescatori) mantenevano un barlume di interesse resistendo alla stanchezza della giornata di lavoro e al sonno. Decisi all'istante per un gesto generoso e di coraggio e con quattro salti, tagliando concetti "finissimi" e affettando il discorso, in men che non si dica conclusi la mia "illuminata" esposizione non senza applausi. Qualcuno, penso per gentilezza, si complimentò pure.

Parte di quella mancata trattazione è riportata qui: diciamo pure che è la mia rivalsa. Scivolerà ancora su una platea assonnata?

Ho scoperto che l'etica (vedine una definizione a pag. 12) è qualcosa di indefinito che ha a che fare con la materia di cui si tratti, (ma parrebbe anche del relazionarsi con il mondo che ci circonda tutti i giorni) un codice di condotta, di norme non scritte, che irrimediabilmente finiscono per avere risvolti e applicazioni soggettive, difficili e che, pur se consci di determinati dettami comportamentali, spesso si cerca di derogare, svincolare, aggirando la coerenza o cose simili, per poi auto-assolversi quasi sempre. Insomma i compromessi con noi stessi sono all'ordine del giorno. Ci possono stare, sono comprensibili, umani e giustificabili, ma non sono "etici" perché etico è ciò che è buono e giusto in base ai dettami che il comune sentire e vivere civile, l'educazione o le tradizioni del clan di appartenenza ci hanno trasmesso. Punto e a capo.

Peggio è quando di quelle regole non scritte non c'è consapevolezza per cui, sentendosi autorizzato, ciascuno fa un po' come gli pare, a volte per mancanza di nozione, altre per puro

egoismo, o individualismo o addirittura, in casi estremi, per il piacere perverso e sottile di fregare la regola.

Nel nostro caso sono anche alcuni che si definiscono pescatori a mosca perchè l'esserlo pare sia in linea con i tempi e li pone –si pensa- su un gradino più elevato. (?) Niente di più illusorio perché non stiamo parlando dell'apparenza, ma della sostanza.

Per una rassegna dell'attuale intendere la pesca a mosca da parte di alcuni, anche se alla rinfusa, nelle pagine che seguono ho riproposto una serie di pareri, interpretazioni e codici raccolti qua e là e riportati esattamente come trovati e funzionali alla materia trattata. Alcuni li ho ripresi dai forum dove spesso si parla a ruota libera (spero che nessuno me ne voglia anche se per correttezza li ho resi anonimi), diversi sono estratti da pagine di libri datati o più recenti, altri ancora estrapolati dai siti internet dei Club, o interpellando persone che hanno voce in capitolo, ma tutti rigorosamente italiani perché di “mosca italiana” si parla.

Per un panorama più ampio ed esaustivo avrei voluto raccogliere altre testimonianze di persone autorevoli o Associazioni storiche, ma avrei finito per fare un tomo più noioso di quanto questo già sia e nessuno lo avrebbe preso in considerazione fino in fondo, il che anche adesso è molto probabile...

Credo comunque che in esso ci sia già, oltre alla mia, una varietà di opinioni, suggerimenti, voci, prese di posizione, contraddizioni, paradossi e linee guida sufficienti affinché ciascuno possa valutare e riflettere sull'argomento per proprio conto, con apertura, in libertà e coscienza. E magari, visto che si parla di regole, si faccia una idea più ponderata sulla pesca a mosca, su quello che dovrebbe comportare il praticarla e all'occorrenza, se crede, si dia anche una regolata...

Pace e bene,

R.D.

*Le “faccine” disseminate qua e là  
sottintendono un mio personale, muto  
commento*



## La pesca a mosca da ieri ...a oggi. E domani?

**1967.** Quando il sottoscritto, come altri con me e prima di me, in Italia ci affacciammo nel mondo della pesca a mosca, l'aria che si respirava era quella della citazione riproposta in terza pagina, un'aria fina che ci affascinò e conquistò immediatamente.

Si parlava di insetti acquatici -miracolo della natura- di mosche, lancio, rispetto del pesce, educazione, stile, eleganza, etica e questo patrimonio, allora appannaggio solo di una ristretta elite forse un po' snob, ci parve doveroso diffonderlo, tanto era nuovo, bello, renderlo accessibile il più possibile a tutti, farlo filtrare in tutte le classi sociali, gratuitamente, senza distinzioni, nell'interesse dei fiumi, dei pesci e dei pescatori tutti. In questo processo vedevamo anche un obiettivo di crescita e presa di coscienza alieutica allora generalmente piuttosto vaga.

Pur essendo la tecnica e le nozioni ancora approssimative era "aria nuova": (qualcuno nei forum oggi la definisce "aria fritta") come non innamorarsene? Ed è un amore che dura da decenni, sempre vivo, sempre desiderato, che rifiorisce ad ogni uscita sul fiume e non solo. E non pare invecchiato, lui...

Dunque un coinvolgimento, una passione, quasi una missione, un impegno duraturo, presi allora con noi stessi e verso il sistema che ci portò a rivelare ad altri questa nostra scoperta, un nuovo modo di pescare, di avvicinarsi al fiume, goderne e prendere pesci. Stavamo iniziando un nuovo percorso...e siamo ancora in cammino.

Al corso di base, che era gratuito, eravamo tutti giovani pescatori che venivano da altre tecniche, la passata, la fiorentina, la pesca al tocco, la bolognese, il cucchiaino (ancora non era stato eletto "*spinning*") che buttammo alle ortiche per abbracciare una nuova filosofia di pesca.

Ma il pescatore si sa, va sul fiume per allamare dei pesci: è insito nel termine, altrimenti sarebbe altra cosa, e anch'io qualche pesce lo portavo a casa. Le ristrettezze del dopo guerra erano finite, ma anche se in genere il pesce non mi è mai piaciuto, o l'ho mangiato raramente, ogni tanto in famiglia una vera trota selvatica veniva apprezzata.

Attraverso la pratica della PaM (acronimo terribile!) e i suoi contenuti, molte cose in questo senso sono maturate.

Oggi, per fortuna, nessuno o quasi va a pescare per fame o per bisogno, ma per il solo diletto. Già qui potrebbe aprirsi una parentesi etica sulla quale però adesso preferisco sorvolare.

Tuttavia, tempo fa, sul Tevere, mi capitò di sorprendere un pescatore di frodo, rumeno pare, (riconosciuto tale da un assiduo del fiume): scappò, e quasi quasi mi sentii in colpa per averlo disturbato, ma come avrei potuto infierire più di tanto? Sta di fatto che qualcuno cercò anche di rincorrerlo perché oltretutto non pescava a mosca e per pescare in quel tratto di Tevere costui non aveva pagato il permesso. C'è pesca... e pesca.

Per quanto mi riguarda, a tal proposito, qualora consentito e in osservanza delle norme (incluse quelle etiche), se un pescatore vuol trattenere un pesce non mi scandalizzo.

In genere, si osservano le regole, ma va detto che taluni regolamenti cavillosi o esosi talvolta suonano stonati specie se, cosa frequente, non in armonia con il fiume che ne è oggetto. In ultima analisi, non dovrebbe essercene bisogno e dunque, in tale marasma, pur osservandoli, preferirei affidarmi alla coscienza e maturità alieutica, all'educazione e all'etica personale del singolo. (Di nuovo aria fritta!) Ecco perché a mio parere essa è così importante e va coltivata assiduamente e tutelata nel tempo. Parrebbe infatti che le prescrizioni sovente servano solo per essere eluse, a meno che quei principi non siano pienamente condivisi, meditati, intimamente riconosciuti come tali e fatti propri. Con ciò già si parla di etica.

Ma torniamo ai corsi e alla pesca a mosca in Italia. I primi moschisti, appresa "l'arte dalle sacre fonti", la insegnarono ai secondi, questi la trasmisero a terzi, gli allievi a loro volta diventarono guida per altri, e così via, in una lunga catena che in mezzo secolo ha portato le poche centinaia di pescatori a mosca degli anni '60 alle molte migliaia attuali.

Bellissimo! Era quello che volevamo e per questo ci siamo impegnati da sempre.

Il fatto è che con tutti questi passaggi, nel tempo, pian piano qualcosa è mutato.

Mentre ci siamo arricchiti di nuove nozioni, di tecnica, o abbiamo beneficiato di attrezzature sempre più raffinate, oggi, facendo il punto, mi pare che in molti casi si sia persa per strada parte di quella filosofia, sportività originaria e di quello spirito ancestrale -etico- del sistema “pesca a mosca” che era alla base del nostro innamoramento.

Per non parlare a volte dell'approssimazione o interpretazione alieutica di alcuni pescatori catapultati troppo frettolosamente nel sistema mosca, senza le dovute basi di apprendistato o fasi di crescita, come se passassero direttamente dall'asilo, all'università. Spesso sanno tutto di lancio o di mosche, ma poco o forse niente di fiume. E di etica comportamentale. In certi casi purtroppo la quantità va a discapito della qualità. Ed è un peccato.

Ne ho preso coscienza pian, piano, leggendo frasi e concetti scritti sui forum, ascoltando prese di posizione, vedendo il comportamento sui fiumi di alcuni pescatori, osservando il loro modo consumistico e frettoloso, talvolta aggressivo, irrispettoso o maleducato di pescare, di trattare o maneggiare un pesce, di pesticiare sui letti di frega, scoprendo gli “artificiali” che usano, come e dove li usano, ascoltandone urla o bestemmie, aspirazioni e progetti, osservando il loro relazionarsi con i colleghi, leggendo articoli discutibili proposti come innovativi ecc. ecc.; in compenso alcuni di loro, giustamente, osservano il *Catch & Release*, ... ma non sempre....

Su tutto questo mi pare che anche altri abbiano le mie stesse perplessità.

In giro, oltre a tanta bravura, impegno, competenza, generosità e sacrificio, purtroppo pare ci sia anche molta confusione, della superficialità, e addirittura, talvolta, sciattezza o ignoranza. Del resto succede lo stesso nel quotidiano. E' la legge dei grandi numeri.

Proprio perché mosso dalla passione per “la mosca” che ha attraversato la mia vita e quella di molti, che ci entusiasma, che fa parte di noi, senza voler assumere toni o atteggiamenti inopportuni che non mi competono, urge, credo, l'obbligo di mandare un segnale.

Non sono depositario di certezze, né legittimato a dare indicazioni, ma solo testimone dei tempi e dell'evoluzione italiana della pesca a mosca e, in quanto tale, come si dice, ... “informato sui fatti”. Qui riporto la mia deposizione: se sia di denuncia o difesa...ciascuno valuterà.

Qualcuno ha detto che se non sappiamo da dove veniamo non possiamo sapere dove andremo, come dire che senza cognizione del passato non c'è futuro; paradossalmente mi pare che alcuni giovani e meno giovani colleghi che si professano “pescatori a mosca” stiano andando un po' troppo fuori dal seminato forse perché privi di solide fondamenta del come interagire con l'intero sistema.

Probabilmente non è colpa loro: pescare con la mosca ha un grande fascino, sovente dà l'illusione di entrare in una elite di esperti (nel senso positivo) -e ce ne sono- ma il rischio è che si possono generare eccentrici, ai quali si aggiungono ambiziosi, fantasiosi, esibizionisti, avidi di catture che freneticamente inventano, manipolano, anche intelligentemente, ma sgomitano, adattano o tentano di adattare a propria immagine e somiglianza quello che invece è già perfetto: la pesca a mosca. E la perfezione non necessita di “ritocchi”.

Cari amici e colleghi, fermiamoci in un attimo di riflessione: parlando di pesca a mosca c'è poco da inventare, casomai, ridimensionando il nostro ego, molto da imparare. A volte ho l'impressione che ci si approcci all'acqua più per fare casino o appagare le proprie brame, che altro.

Lo scorrere dell'acqua, (sempre meno!) fonte della vita, dovrebbe e potrebbe alleviare le nostre ansie, attenuare tensioni, riequilibrare il nostro essere, sollecitarci a testimoniare la bellezza della natura della quale in quel momento facciamo parte, a difenderla (acqua compresa) e, a paragone di quella, prendere atto della nostra dappocaggine. Potrebbe inoltre affinare le nostre emozioni e doti più sottili anziché accentuare presunzione o smanie di protagonismo.

Oserei aggiungere che stiamo parlando di una disciplina che attraverso la pratica, l'osservazione e il silenzio, intrinsecamente mira anche all'accrescimento personale, all'autocontrollo e che,



come certe arti marziali orientali, tramite una coerente applicazione tende al raggiungimento di un equilibrio, un'armonia interiori non certo finalizzati all'esibizione, alla competizione, alla predazione, né tanto meno all'offesa, ma alla quiete. O, in alcuni casi, a qualcosa di superiore.

La pesca a mosca la interpreto esercitata in acque possibilmente pulite, preferibilmente in solitudine o tutto al più in compagnia di noi stessi o dell'amico fidato e di quanto ci circonda, con l'osservazione, l'occorrenza per pescare lealmente, ad armi pari con i nostri antagonisti e poi, in silenzio, con i nostri lanci cucire aria e acqua con il filo delle nostre aspettative, emozioni, conoscenze, esperienze, sensazioni e soluzioni del caso. E pure con le sconfitte che vanno accolte di buon grado. Solo grazie ad esse troviamo stimolo per progredire. E col tempo i pesci non diventano più un fine, ma un pretesto. Se così non fosse perché andare su un fiume se il pesce lo liberiamo? La pesca a mosca si è sviluppata con questo spirito, altrimenti tutti noi avremmo potuto continuare a pescare, prelevare pesci o fare gare con le tecniche che già usavamo con profitto dando sfogo ai rispettivi istinti.

Come qualcuno ha già detto, mi pare che davvero non sia etico attribuirsi un'etichetta da galantuomini e poi comportarci nel modo meno appropriato.

Dunque, secondo quanto ci è stato tramandato, non basterebbe una canna da mosca con mulinello e coda di topo o l'abbigliamento adatto per fare un pescatore o asserire di pescare a mosca.

Come non credo sia pescare a mosca - nel senso comunemente inteso- lanciare in acqua un "artificiale" strampalato per catturare un siluro, o una "imitazione del pane" per allamare una carpa o una trota o, ancora, una "riproduzione del granello di mangime" per allettare una iridea di allevamento appena immessa in occasione della gara del giorno prima e via così. Tutt'al più, chiudendo un occhio, in questi casi possiamo parlare di altre tipologie di pesca, ma la "**pesca a mosca**" è altra cosa e non può essere usurpata o inquinata da tali adattamenti soggettivi, pur leciti e appassionati che siano. E comunque in certi casi esistono anche altre tecniche più pratiche ed efficaci che non l'uso ossessivo e forzato della canna da mosca.

Può sembrare un cavillo dialettico, un dettaglio, ma già delimita un confine in una sommatoria di principi. Inoltre, anche se motivato dal fascino dell'ambiente, parlare di pesca a mosca disseminando in mare pasturazioni sanguinolente e maleodoranti, sfruttare ecoscandagli e simili... Lasciamo perdere. C'è il prendere pesci e la pesca a mosca: la differenza, oltre alla sottigliezza tecnica, la fa l'etica, in tutte le sue innumerevoli e sottili sfaccettature.

Alcuni anni fa, i nostri vecchi pescatori in Sieve e in Arno, con una lunga canna dolce e un lunghissimo filo di seta, lanciavano in acqua una vera formica alata innescata o una cavalletta (più insetti di così!) eppure non asserivano di pescare a mosca, pescavano a *frusta*; anche se con abbigliamento sdrucito erano ugualmente dei "signori".

Molti colleghi del nord Italia, usando mosche artificiali e la tecnica appropriata, non pescavano o pescano a mosca, ma alla *valsesiana*. Altri pescatori, utilizzando un *temolino* lanciano lontano un treno di moschette o con il *buldo* le fanno scendere in corrente: sanno bene di non pescare a mosca.

E ancora: ipotizziamo di lanciare, con una canna bolognese, una lenza con un piombo di alcuni grammi e come esca una ninfa legata in cima al nylon: pescheremmo a mosca? Se la risposta è negativa come credo, dov'è la differenza se, fermo il resto, sostituiamo (come spesso si vede, si scrive e pare di moda) la canna con quella da mosca e relativa coda?

E se sul finale aggiungiamo anche il diffusissimo "segnalatore di abboccata" in foam o sughero che sia, quale la diversità sostanziale dalla pesca con il galleggiante? Per non dire dei piombini lungo il finale.

Anzi, ho un'idea: domani vado a carpe e sul rod pod fisso la canna da mosca con il mulinello, allento la frizione e faccio passare la coda di topo, con molto backing, nell'avvisatore acustico, però alle boiles aggiungerò l'aroma di effimera danica! Sai che articolo innovativo potrei ricavarne...! E me lo pagherebbero pure!

Vogliamo continuare a chiamarla pesca con la mosca?

Adattamenti, trucchi, trovate anche geniali che agevolano la pesca e la cattura, ma che lentamente allontanano dalla sportività e dal sistema. Se vogliamo dalla sua etica tradizionale. E di sicuro non è evoluzione, ma casomai involuzione.

Siamo onesti, con certi compromessi o adattamenti l'uso dell'amo senza ardiglione o il *catch & release* tassativamente osservati da tutti noi "puristi", starnazzanti ai quattro venti la valenza di tale impegno comportamentale, diventano una baggianata, un controsenso ideologico.

Tuttavia dobbiamo prendere atto che l'abbandono a loro stessi di molti corsi d'acqua e la crescita esponenziale dei pescatori dediti alla mosca ha creato aspettative che i nostri fiumi, nel frattempo trasformati, raramente sono in grado di soddisfare. Trote, temoli e salmerini, i pesci classici del sistema, non sempre sono reperibili e quando lo sono è in virtù dei molti chilometri percorsi o grazie agli euro dei permessi pagati per poter dare sfogo e accesso alla nostra passione. E ciò non sempre è possibile o lecito. La stessa passione che ha creato un business dandoci l'illusione di pescare a mosca.

Ecco che allora in parallelo hanno preso piede alternative quali la pesca nei laghetti, al bass o al luccio, al cavedano, all'aspio e la cheppia, nel mare e va ancora bene, poi, non contenti, nella ricerca di acque e di pesci è stata la volta della carpa, dei cefali e del siluro.

E ora dove inizia o finisce l'etica della pesca a mosca? Riconoscendo le oggettive difficoltà di poter esercitare liberamente la nostra passione, stante la scarsa qualità e disponibilità di acque idonee, sono davvero confuso. Ma credo anche che i principi e le regole non possano essere piegati né adattati alle circostanze o esigenze contingenti. Questo anche se parliamo di pesca con la mosca. E di questo stiamo parlando.

In molti casi, forse per l'odierna facilità di accesso alla pratica della mosca e forse con scarse nozioni sulla sua filosofia di base, molti pescatori tradizionali o ex garisti hanno traslato mentalità e comportamenti alla nuova tecnica in espansione dedicandosi alle specie ittiche abituali o a pesci che stazionano in acque diverse da quelle "canoniche". Però con la canna da mosca. Tuttavia cefali, carpe e siluri difficilmente abboccano a una "mosca" e allora ecco che si inventano esche incredibili che spaziano dal "*Bred fly*" al "*Fly Spin*" e altro di dubbia classificazione.

Esperimenti e soluzioni di pescatori ammirevoli per inventiva, costanza, applicazione, e che aprono nuove frontiere. Ciononostante non pescano a mosca, né dal punto di vista tecnico, né etico.

Di fronte a una foto con la cattura di un grosso siluro, pare ci sia il fuggi, fuggi, una corsa all'emulazione con un rischio enorme, che a breve la pesca a mosca sia concepita e praticata solo così. Con tutto quel che segue.

Inoltre intuisco un altro pericolo: per rincorrere con le tecniche innovative pesci che stazionano "in acque meno pregiate", trasmigrando la pesca classica da torrenti e fiumi, questi saranno irrimediabilmente abbandonati a loro stessi e si perderanno anche quelle poche acque passabili rimaste.

Giorni fa un caro amico, del quale conosco la sincera, solida passione viscerale per la pesca a mosca, mi mostrò orgoglioso la foto di un enorme siluro catturato "a mosca" aggiungendo che "*a mosca si può pescare di tutto...*". La mosca in questione era un magnifico topolino costruito in pelo di cervo perché lui al morsetto è un mago, ma il mio sgomento, che cercai di dissimulare, derivava dal concetto di "*mosca*" (qui inteso come sistema) e dal "*...è pescabile di tutto*".

Dunque si potrebbe convenire che non è solo l'artificiale "mosca" o la coda, né la canna o la preda che identificano il sistema, ma qualcosa che va ben oltre, che affonda le radici nella memoria, in un equilibrio precario quanto prezioso. Direi etico. E a prescindere dalle contingenze con le quali, purtroppo, sempre più spesso dobbiamo fare i conti.

Come ho avuto modo di scrivere in "*La pesca con la mosca -teorie, trucchi e suggerimenti*" dove evidenziavo certe distorsioni, ogni sport ha le sue regole; perché la Pesca a Mosca non

dovrebbe averne? Per assecondare alcuni? Per agevolare una cattura? Non è il sistema che deve adattarsi al singolo, casomai il singolo al sistema!

Senza farla troppo complicata, direi che se parliamo di pesca a mosca, più di un sistema di pesca o di uno sport, forse stiamo parlando di una impostazione mentale che ha a che fare con l'osservanza di precisi dettami, la coerenza, l'impegno, la sportività, l'educazione, il rispetto, la misura applicate alla pesca- e il cielo sa quanto il tutto sia difficile- (sicuramente più che imparare a lanciare) e in questo senso la pesca a mosca, in quanto tale e nella sua essenza è troppo importante per vederla sbertucciare a destra e a manca dall'inventiva dell'ingegnoso pescatore disposto a tutto.

Ma a proposito di "regole":

- Come diventerebbe il calcio se allargassimo le porte di tre metri? Certo vedremmo più goal e qualcuno si divertirebbe di più, ma sarebbe "il calcio"?

- Nel golf, la "buca" potrebbe essere ampliata di un metro: tutto più facile! Sarebbe ancora golf? Chiunque giochi con una palla, alla fine saprà dirci se giocava a pallavolo, palla prigioniera, pallacanestro, rugby, polo o altro perché ha seguito regole antiche e comportamenti adeguati a quel gioco, ne ha preso coscienza, li ha accettati e osservati, pena l'espulsione dal campo.

Anche nella pesca a mosca esistono tecniche, principi, dettami, distinguo, consuetudini e confini precisi, ad esempio fra pesca a ninfa, mosca sommersa o secca, pesca a streamer, con poppers, o al salmone ecc. e tutto è già stato codificato.

Inoltre ci è stato insegnato anche per *cosa, quando, come e dove* praticare queste tecniche. Il fatto che la pesca a mosca sia uno sport individuale, senza arbitri o testimoni, dovrebbe stimolarci maggiormente all'osservanza di tali regole e principi. Ogni pescatore a mosca, se è onesto con se stesso, lo sa bene. Dunque dovremmo cercare di non barare e non cambiare le carte in tavola a nostro piacimento o a seconda delle convenienze del momento. Quel giorno, anche se non abbiamo preso niente, siamo pescatori ugualmente. Solo che hanno vinto "loro".

Se poi qualcuno, sul finale vuole aggiungere galleggianti, piombi, usare esche siliconiche, vermoni, minicucchiaini, altre diavolerie o marchingegni o abbandonarsi a pasturazioni preventive per rendere più facile una cattura, sono fatti privati, liberissimo, ma per favore non si definisca un Pescatore a Mosca e forse non dovrebbe trarne vanto. Non sta praticando, inventando o migliorando il sistema, lo sta travisando. Probabilmente è in buona fede e non se ne rende conto, ma fa parte di un altro mondo, sta giocando un altro gioco e il suo "arbitro interiore" dovrebbe ammonirlo. Ancora l'Etica!

Mi pare allora che ci sia bisogno di rimettere un po' di ordine e ribadire alcuni concetti perché questa pratica di pesca affascinante non perda la sua natura, la sua tradizione, perché possa continuare a propagarsi senza contaminazioni, né travisamenti o si appiattisca sul qualunquismo e l'opportunismo della cattura a tutti i costi, di qualsivoglia pinnuto e con qualunque stratagemma, dribblando, per quanto possibile, gli stimoli e le innumerevoli sollecitazioni di pressanti interessi commerciali sempre in agguato.

E non si dica che i tempi cambiano! Non è il tempo che si trasforma, ma spesso le condizioni logistiche e ambientali, cambiano le persone, la loro mentalità, adattabilità, il lassismo, l'opportunismo, e dunque la loro interpretazione di etica, non il sistema che tuttavia ne rimane inquinato.

Meno di cinquant'anni fa una stretta di mano o la parola data valevano più della legge o di un contratto registrato....Ne andava della dignità, della reputazione di chi si era impegnato. Oggi, sovente, per ratificare il giusto non bastano tre gradi di giudizio; ma non credo dipenda dalle norme.

E inoltre, visto che l'ho citato, tanto per fare un esempio e un ipotetico parallelo, a forza di piccole eccezioni, concessioni, adattamenti tollerati, cos'è diventato il gioco del calcio oggi? Travisato, stravolto, inquinato dai protagonismi, interessi esasperati, speculazioni di ogni tipo, trasmissioni pretestuose dove si litiga e ci si offende, e poi pugni, risse, fumogeni, polizia,

doping, teppismo, feriti, scommesse, partite vendute ecc. tutto pur di primeggiare o trarne grande profitto. Molti continuano a chiamarlo gioco, o sport... Il gioco in sé sarebbe affascinante, è il modo di praticarlo e viverlo di pochi “deviati” che l’ha snaturato.

Molti altri potrebbero essere gli esempi di disgregazione, anche più importanti e fondamentali della “mosca”, ma ora è di questa che si tratta.

E’ questo il tipo di evoluzione a cui si tende? E’ forse rinnovamento? Crescita, progresso? Quali allora le innovazioni tecniche o etiche da arrecare alla mosca? E chi sarebbe poi autorizzato o meritevole di apportarle? E ancora, quali l’insegnamento e il patrimonio culturale da lasciare a chi, domani, vorrà recarsi su un fiume per goderne, (se lo troverà) rilassarsi o rigenerarsi?

Non si può modificare il cielo se non inquinandolo.

Anche se ho le mie convinzioni, non sta a me mettere dei paletti; posso solo segnalarli e evidenziarli e ribadisco che ciascuno deve sentirsi libero di agire come crede, divertendosi in buona fede e in pace, nel rispetto del fiume, dei pesci e delle regole. Tuttavia prendiamo atto che queste non si limitano solo all’osservanza di leggi carenti, aridi regolamenti e normative astruse; per chi se ne fosse dimenticato o facesse finta, ce ne sono molte altre, collaudate, radicate nei decenni, più sottili, ma non per questo meno essenziali, che hanno a che fare con i comportamenti corretti e responsabili del singolo, la sensibilità, l’attenzione, il rispetto, l’introspezione, l’educazione, la tutela dell’acqua e via di questo passo. Credo che tutto questo possa essere definito ETICA della pesca a mosca. E più avanti ne possiamo leggere alcune tracce o contraddizioni.

***L’etica** (dal greco antico èthos, "carattere", "comportamento", "costume", "consuetudine") è un ramo della filosofia che studia i fondamenti oggettivi e razionali che permettono di assegnare ai comportamenti umani uno status deontologico ovvero distinguerli in buoni, giusti, o moralmente leciti, rispetto ai comportamenti ritenuti cattivi o moralmente inappropriati. (Wikipedia)*

Insomma, senza farla tanto difficile, nel nostro caso sappiamo tutti di che si tratta!

Cosa sarebbe oggi la pesca a mosca se nel tempo non avesse portato con sé questo bagaglio non scritto di regole interiori ?

Come avrebbe potuto nascere “Autodisciplina” in un mondo di pescatori che in genere non ambivano altro che realizzare cestini assurdi da esibire agli amici del bar?

Come avremmo potuto prendere coscienza del Catch & Release o No-kill?

Come avremmo potuto iniziare a sensibilizzare la collettività sulle problematiche ambientali, sulla tutela delle acque, sulla salvaguardia della fauna ittica?

Come avremmo potuto aggiungere quel cm. alle ancora vergognose misure minime dei pesci?

Come potremmo godere di quelle emozioni che comunque ci esaltano a ogni uscita sul fiume?

Ma soprattutto, senza quel bagaglio di regole interiori -chiamiamola dunque Etica- come i pescatori a mosca avrebbero potuto crescere in tal numero quali oggi siamo? Ma a volte mi pare che, raggiunto un certo apice, la tendenza al meglio si stia invertendo.

La pesca con la mosca è stata e continua ad essere come un chicco di grano: gettato in un campo genera sempre una spiga (e c’è da chiedersi il perché di tanta fertilità) e da ogni spiga nascono altri chicchi, altri pescatori, ma fra loro ogni tanto si fa largo qualche pianta di gramigna che il contadino saggio, se può, sradica in quanto dannosa. Poi, sempre, separa il grano dalla pula.

Il ruolo del contadino in questione lo identifico nelle Associazioni, nei Club, nei Forum, nelle Scuole di lancio, nei corsi in genere dove insieme alle tecniche e nozioni di base si dovrebbe forse insistere maggiormente nell’illustrare, esplicitare e diffondere certe linee guida, curare di più la Storia della Mosca che non è fatta di sole date, personaggi o tecnica, ma anche di evoluzione del senso civico e protezione ambientale, rispetto, conoscenze e, se possibile e non ultima, di misura. Un ulteriore sostegno in materia potrebbe venire anche dalle Riviste di settore. E non mi espongo su determinati filmati.

Soffermarsi con più cura sulla preparazione ideologica dei distratti e approssimativi, degli ambiziosi, degli sboroloni, dei “tutto e subito” certamente non arrecherebbe danno, ma poi dovrebbe essere da guida l’esempio di ciascuno di noi. Di tutti noi. Solo allora potremo affermare di essere “una categoria rispettabile” e portare avanti una voce unica e potente con le istanze dei “pescatori a mosca” anziché gli eterni mugugni.

A mio parere la pesca a mosca non è solo attrezzatura sofisticata, lancio, distanza, precisione, virtuosismi, dressing, pesci esotici e grossi a tutti i costi ecc.: sicuramente trattasi di preziose e ambite abilità, ma non credo da esibire, casomai da conquistare per impegno e esclusivo accrescimento e soddisfazione personale.

Il nostro universo è gremito di bravissimi istruttori e “maestri” -e per fortuna ce ne sono-. Inoltre spesso si fa di tutto per diventarlo, ma poi, lo sono tutti? Quanti di loro, magari improvvisatisi, tali, oltre al gesto tecnico, trasmettono con lo stesso scrupolo anche i valori e le regole comportamentali del sistema e la sua filosofia di base? A giudicare dal comportamento sui fiumi di alcuni frequentatori....E chi di noi non ne è stato testimone almeno una volta?

Vengono rilasciati attestati e ambiti diplomi per sancire il pieno apprendimento della tecnica, dei procedimenti di costruzione, ci si fregia con titoli, stemmi e distintivi appariscenti per evidenziare l’appartenenza a una “elite”, a una scuola, a un club ecc. e in questo non c’è niente da eccepire, ma anche al liceo, pur avendo “ottimo” in tutte le materie, con un sette in condotta (leggi etica) sei irrimediabilmente bocciato.

Rendiamoci conto che il nostro può essere un bel gioco, affrontiamolo con gioia, impegno e serietà, ma nel giocare non prendiamoci gioco di noi stessi barando con gli altri giocatori e perfino con il gioco che giochiamo.

E’ solo grazie all’impegno di quei pescatori a mosca “promossi” -e ce ne sono tantissimi- quelli che silenziosamente danno l’esempio sul fiume, che lo difendono coinvolgendosi in prima persona, che operano fattivamente, con impegno e sovente con sacrificio, che testimoniano il comportamento corretto a volte scomodo e grazie alla pregnanza di regole pulite e etiche che, pur cozzando contro interessi più grandi o, peggio, contro insensibilità, preconcetti, disinteresse e incompetenza, talvolta hanno la meglio. Solo a loro può essere consegnato il testimone. Tutto questo lo chiamo “futuro”. Futuro per noi, per chi ci seguirà e per il sistema “mosca”. I “bocciati” “i fuori corso” alla fin fine fanno soltanto casino. Però, se ne hanno la voglia, possono ripresentarsi agli esami di riparazione: saranno comunque sempre ben accolti.

Mi rendo conto che oggi la parola Etica può essere di difficile interpretazione e applicazione tuttavia non può ridursi alle sole regole del *Catch & Release* o del *No-kill*, sarebbe troppo limitata e anche su queste forse ci sarebbe da puntualizzare qualche dettaglio che si stempera nella consuetudine, nell’andazzo istituzionalizzato non sempre ponderato. Ma è altro argomento. E comunque, chi di noi non si è mai dimenticato di schiacciare l’ardiglione, o non ha mai prelevato o danneggiato un pesce o commesso qualche sciocchezza o distrazione sul fiume antepoendo il proprio individualismo? Tutti direi. Siamo umani, dunque limitati e fallaci. E come detto, spesso tendiamo a legittimarci: comprensibile. Importante è averne consapevolezza e non scivolare nell’ipocrisia o nella noncuranza.

Se vogliamo essere onesti e coerenti con noi stessi, verso il fiume o la pratica della “mosca”, all’occorrenza, a rimettere le cose al loro posto, a ricreare quell’equilibrio di valori del quale meniamo vanto, sarà quel sottile senso di colpa o di disagio interiore che ne segue, pur breve che sia e che ci farà da guida. E’ ancora l’Etica. Se l’abbiamo acquisita. La pesca a mosca è una idea, non un modo banale per pescare dei pesci.

Anni fa un amico, noto negoziante, non acquistò il mio libro “Diario di un pescatore a mosca” pubblicato nel 2003 dove, fra l’altro, narravo anche di catture. Inoltre vi è riportata una ricetta di “crostini al temolo” e per questo lo considero “diseducativo” per i suoi clienti e gli allievi dei suoi corsi. Grande lezione di etica della quale feci tesoro. Allora la cosa un po’ mi turbò, ma forse perché già da tempo maturavo il fatto che sotto l’aspetto del prelievo alla fin fine non aveva



tutti i torti, anzi aveva ragione e mi aveva precorso. (E voglio sperare che non mangi mai del pesce, altrimenti...)

A distanza di anni, fu, credo, un giudizio troppo frettoloso e grossolano. Ma mi fu utile. L'intento del libro era ed è ben altro: contribuire alla diffusione della mosca raccontando di fiumi, di mosche, di natura, esperienze di allora, emozioni, amicizia, di avventura e di pesca e dunque anche di catture. E di vita vera, piena, vissuta in libertà nel fiume, con il fiume

\*\*\*\*\*

Che meraviglia il mio fiume nella quiete del tramonto; se poi ci sarà anche una schiusa....

So per certo che molte delle trote che bolleranno sono lì da non molto e allora mi chiedo quanto sia etica questa mia pesca a mosca....

Ho pagato un permesso, un biglietto di ingresso e sto vivendo un film in bilico fra realtà, fantasia e desiderio.

E domani?

\*\*\*\*\*

## INTERVISTA: **Qualche domanda a Roberto Daveri** (2010)

(...Omissis)

**Edizioni Numa** : *Dopo una vita dedicata alla pesca a mosca, chi è oggi Roberto Daveri? Come si sente e come vede il panorama Italiano?*

**R D.** : - (Omissis)...Sul fiume ancora mi..."altero" se una trota che bolla non sale alla mosca, oppure "godo come un pivello" se la "becco" dove sentivo che l'avrei "beccata". Ma tutto finisce lì, in quelle emozioni intense che rendono vitali.

Ancora rimango ammirato da una schiusa, mi stupisco per la bellezza di certe acque o per certi profumi di sottobosco, per la nebbia che aleggia sul fiume, il frusciare dell'acqua o il modulare degli uccelli, o rido delle bischerate dei miei attempati compagni di pesca, gli "amici miei"...o ancora, nel torrente, rimango ammaliato dal silenzio delle ombre della sera che incalzano la notte. In questo non sono invecchiato, poi però quando devo chinarmi per slacciare gli scarponi e sfilarmi i waders....Ecco come mi sento: "bello dentro e...lasciamo perdere il fuori!"

Per quanto riguarda il panorama italiano –riferito alla PaM- sono felice di vedere che il "sistema" negli ultimi 40/50 anni è diventato "grande" (paradossalmente è cresciuto di pari passo con la mia età!). Vedo, leggo di persone meravigliose, competenti, scopro idee innovative, iniziative lodevoli, come purtroppo devo constatare certi "appiattimenti". Quello che quasi mezzo secolo fa perseguiamo è diventato una bella realtà, come invece determinate belle realtà si sono deteriorate. Penso alle scuole, all'impegno appassionato di tanti, alle riserve create con la perseveranza, ai corsi e manifestazioni, ma nello stesso tempo alle deprecabili conflittualità nei Club, alle invidie, ai protagonismi, gelosie, interessi.... E pensare che ci consideriamo i pescatori più sportivi....

Mentre mi esalta e dà fiducia il "novellino" che mi scrive di aver catturato il suo primo cavedano a mosca, mi indispongono la prosopopea, l'atteggiamento snob di un lessico troppo inglese, la saccenza fine a se stessa che non sa più di fiume, l'arrivismo, l'esagerazione e una certa sciatteria rispetto alle regole non scritte sull'etica della pesca a mosca di "allora" che voleva anche essere "educativa". E non alludo solo all'avvento di *Autodisciplina* o al "*No Kill*".

Purtroppo a volte poche mele "ammaccate" possono rovinare la cassetta e ho l'impressione che questo potrebbe accadere anche nel nostro mondo. Forse noi tutti dovremmo chiacchierare, dissertare, pontificare di meno e andare più spesso a pescare... nel silenzio! E' solo lì che ritroviamo noi stessi e la pesca a mosca.

Tuttavia, quando Marselo, la guida patagone, sul lago Tromen ci disse, ed era sincero, che secondo lui i pescatori italiani in genere sono più bravi di francesi, inglesi, tedeschi, americani ecc. dentro di me, commuovendomi,.... ho sentito, l'Inno di Mameli!

\*\*\*\*\*

Personaggio storico della pesca a mosca italiana, che non necessita di presentazioni. Presidente del Fly Angling Club, promotore con altri di “Autodisciplina”, eletto “Pescatore a Mosca dell’anno” in virtù dei suoi meriti nel settore, nel suo libro “*La pesca con la mosca*” edito da Editoriale Olimpia nel **1977** fa sua una citazione attribuita a **Tony Burnard**:

*“...La pesca a mosca è considerata giustamente la regina delle pesche: è la più difficile certamente, la più fine, la quintessenza della pesca.*

*Chi decide di dedicarsi deve sapere che sottoscrive una sorta di impegno morale con se stesso: quello di comportarsi sempre e dappertutto da gentiluomo, con i pescatori che incontra, con i proprietari dei terreni sui quali opera, con il pesce. Non deve praticare uno sport di alta tradizione e comportarsi come un malandrino, tenere le piccole trotelle perché buone a mangiarsi, o prenderne di più di quelle che vuole consumare, o peggio ancora di quelle permesse.*

*La trota è un pesce di debole produzione e l'allevamento naturale è estremamente costoso. E' già difficile proteggerla dall'inquinamento e dal bracconaggio.*

*Per praticare la Regina delle pesche, nelle acque Regine e alla ricerca della Regina dei nostri fiumi, non è necessario essere un Re e neanche un Signore: è sufficiente, ma indispensabile, essere un vero sportivo, un gentiluomo della sportività e dimostrarlo in tutte le occasioni”.*



Uno degli autori italiani più prolifici in fatto di mosca e un caro amico. Fra gli altri, i suoi testi sulla costruzione, oggi introvabili, sono tuttora dei “classici”. Ecco cosa scriveva:

Dal libro “*Manuale della pesca con la mosca artificiale* Editoriale Olimpia (1986)

#### L’ETICA DELLA PESCA A MOSCA

Indubbiamente la pesca a mosca, anche se questo potrebbe sembrare strano, comporta di per sé un’etica di comportamento che si trasferisce quasi automaticamente nel pescatore. Tale etica si sviluppa all’interno del sistema, in quanto nella pratica si verificano due fattori importanti:

- Il vero successo di questa pesca non è tanto la cattura nel senso di guadinare il pesce e trattenerlo, ma nel riuscire a capire cosa questo sta mangiando e quindi convincerlo a “salire” su una imitazione da noi scelta e magari costruita.
- Il pesce, trattandosi di un’esca artificiale, non l’ingoia e pertanto viene allamato, salvo rarissime eccezioni, sempre in punta di “labbra”. Questo fa sì che lo stesso possa essere rimesso in acqua senza che subisca danni rilevanti. Accanto a questi due fattori discretamente importanti, ve ne sono altri collaterali legati all’ambiente e alla necessaria osservazione dei fenomeni naturali che in questo si svolgono. Pertanto, l’insieme di tutti questi aspetti, favorisce nel pescatore a mosca lo svilupparsi di quel senso di rispetto e di amore verso la natura, non sempre riscontrabile nelle altre discipline sportive.

#### Etica e regolamenti

Anche se nel nostro paese le regolamentazioni in materia di pesca lasciano assai a desiderare, ritengo che l’etica sportiva e il rispetto per il nostro già compromesso ambiente naturale, vada ben al di là dei regolamenti e delle leggi vigenti.

In questo senso è auspicabile che il pescatore prenda coscienza superando gli stessi regolamenti e imponendosi un autocontrollo nel rispetto degli equilibri ecologici dell’ambiente.

Per rimanere nel concreto, ritengo ci si debba sforzare a rimettere in acqua la maggioranza del pesce allamato (con la pesca a mosca questo è molto più facile e meno pregiudizievole per il pesce) e nel caso si voglia tenere qualche esemplare, che questo sia sempre di misura ragguardevole (per i salmonidi non meno di 28/30 cm e per i timallidi non meno di 33/35 cm.) Inoltre ciò che si tiene, serva ad essere consumato e non come trofeo da esibire e poi gettare, come purtroppo avviene in molti casi.

-----\*\*\*-----

## **Etica e comportamento**

La pesca a mosca è certamente una delle espressioni migliori e più significative della pesca in generale. E' insito nel sistema un rapporto privilegiato con l'ambiente naturale che si traduce generalmente in un'auto disciplina spontanea. Lo stretto contatto con la natura, l'osservazione e l'interpretazione dei fenomeni che vi si sviluppano porta il pescatore a una maggiore comprensione e, conseguentemente, a un maggior rispetto per l'ambiente che lo circonda.

Un aspetto saliente di questa disciplina è rappresentato dal fatto che la cattura del pesce non comporta per lo stesso danni o lesioni così gravi da compromettere la sua vita futura. Ne segue che può essere rilasciato senza grosse difficoltà. Col tempo il pescatore capirà che la vera soddisfazione non è tanto quella di mostrare le proprie prede all'amico in un clima di anacronistica competizione ma, piuttosto, nel confrontarsi direttamente col pesce in un continuo gioco fra abilità e istinto. Una volta che il pescatore abbia vinto e il pesce sia caduto nell'inganno la soddisfazione massima sarà quella di poterlo rilasciare nel suo ambiente, vivo e vegeto. L'atteggiamento mentale del pescatore a mosca deve maturare verso questa direzione, consapevole che le risorse naturali non sono infinite e, quindi, si deve preoccupare almeno di mantenere l'ambiente come l'ha trovato e, quando è possibile, migliorarlo

*Inoltre, nella didascalia di una immagine si legge:*

## **Contatto con l'ambiente**

Nella pesca a mosca il rapporto privilegiato con il pesce, i cicli vitali degli insetti e la natura che ci circonda porta ben presto a maturare un grande senso di rispetto che molto spesso si concretizza nel rilascio della cattura. Un sistema di pesca come la mosca, infatti non lascia molto spazio alla sfida intesa come competizione fra pescatori poiché le massime soddisfazioni derivano proprio dalla sfida con l'ambiente e dalla sua osservazione e comprensione diretta, una sfida che è soltanto personale, fatta di emozioni intime e di cavalleresco rispetto per l'avversario pesce.



\*\*\*

*Oggi, nel 2012, da me sollecitato sull'argomento, oltre a confermare quanto sopra, aggiunge:*




...In questi ultimi anni a mio parere invece di favorire un semplice e corretto sviluppo di questa disciplina si è voluto complicarla con contenuti tecnici estremi.

Lo "spirito della mosca" è invece uno "spirito" semplice che ben si sposa con i ritmi della natura. E' altresì mia convinzione che la pesca a mosca in Italia pecchi di un "leaderismo" eccessivo. Tutti vogliono essere protagonisti. Manca la semplicità di rapportarsi con umiltà con se stessi, con gli altri e con l'ambiente naturale.



## L'etica e la PAM

Autore	Messaggio
ABC	<p>Inviato il mercoledì 18 ottobre 2006</p> <hr/> <p>Riporto un paio di interventi da altro thread per iniziare la discussione :</p> <p>Ma scusate è etico l'utilizzo dei pesciolini siliconici? Per me assolutamente no.</p> <p>Se no tanto vale lanciare a spinning.</p> <p>-----</p> <p>Etico ? Si mangia ??</p> <p>Tanto quanto comprare una qualunque mosca comprata !</p> <p>-----</p> <p>Sono d'accordo con R. passi il gummy ,che personalmente non mi piace molto, ma pescare con amo nudo e innescare i pesciolini in gomma mi sembra un po' troppo.....e se domani ci accorgiamo che mangiano bene su uno Yo-zuri da 5 cm. che si fa...??? gli si toglie ancorette e via attaccato alla coda.....</p> <p>E dico la mia ! Io vado per mare per divertirmi e non per dimostrare qualcosa a qualcuno. Se mangiano il GM uso quello, se serve una Surf Candy quella e se funzionano i pescini siliconici della Foxy va altrettanto bene.</p> <p>Però rilascio i tonni rossi e le lampughe sottomisura, tengo 2 o 3 tombarelli in un anno, non eccedo mai nel prelievo.</p> <p>C'è invece chi considera etico usare solo mosche di peli e di piume e poi riempie i gavoni di pesce 😊 e allora dove sta l'etica ?</p> <p>E direi di più..... se non è etico usare esche non espressamente nate per la mosca è forse etico pescare nelle riserve ?</p> <p>E' forse etico approvare la semina di pesci alloctoni per divertirci a pescare ?</p> <p>E' forse etico pescare le cheppie in risalita e quindi in riproduzione ?</p> <p>E' forse etico pescare un po' a mosca e un po' a spinning a secondo di come ci gira?</p> <p>E' forse etico usare le bellissime codine in alcantara del Pacchia ?</p> <p>Per me la PAM è solo un divertimento e l'etica riguarda solo la salvaguardia dei fiumi e dei pesci..... il resto son pippe !</p> <p>Se dovessi preoccuparmi di usare o meno un pescino siliconico invece che una mosca in piume smetterei di pescare a mosca.</p>
ABC	<p>Inviato il mercoledì 18 ottobre 2006</p> <hr/> <p>Va beh, a Voi i pesci del piffero e a noi quelli seri 😊😊 ma fatemi capire dove sta l'etica e che c'azzecca con la PAM (o con altre tecniche, vedi spinning)</p> <p>Per la miseria, mi sembra di essere tornato ai tempi in cui il Lord prendeva per i fondelli i lanci alla supercazzola e chi denigrava la pesca all'estero o alternativa.</p> <p>Ma forse sono io ad essere molto grezzo..... a me piace andar per mare e prender pesci cattivi, che combattono, nati e cresciuti in mare.</p> <p>Ogni tanto me ne mangio anche qualcuno.</p> <p>E mi piace andar a pescar siluri, barbi, aspi e non disdegno le carpe.</p> <p>Se noi mi capita di trovarmi dall'altra parte del mondo non ho problemi a</p>

	pescare a mosca ogni roba che nuota..... evidentemente non ho capito cosa è l'etica PAM..... c'è qualcuno che me lo spiegherebbe ?
<b>BCM</b>	<p>Inviato il mercoledì 18 ottobre 2006</p> <hr/> <p>non sei grezzo sei un pescatore che pesca con la sua etica 😊  l'etica pam ? ciascuno la sua !  "lode all'ultimi guerrieri di una pesca che non c'è più' ...." 😊</p> 
<b>CDE</b>	<p>Inviato il mercoledì 18 ottobre 2006</p> <hr/> <p>non credo che riguardo ad un'esca (artificiale si intende) si possano fare considerazioni di tipo etico. Il pesciolino in silicone per me ha la stessa valenza etica di una sedge costruita col foam</p>
<b>DEF</b>	<p>Inviato il mercoledì 18 ottobre 2006</p> <hr/> <p>rivendico il mio diritto di pescare come cazzo mi pare , se vado in torrente e voglio pescare a ninfa o a secca devo poterlo fare senza sentirmi dire che non son etico 😊  se voglio pescare in mare con una striscia di pelle attaccata all'amo , lo devo poter fare 😊  se voglio lanciare con la coda di topo un pesciolino stampato a hong kong perchè non posso ?  l'etica sta nel rispetto dei limiti legali e del pesce .</p> 
<b>BCD</b>	<p>Inviato il mercoledì 18 ottobre 2006</p> <hr/> <p>per Mauro, mi sembra che non sta scritto da nessuna parte che non puoi pescare come neglio ti aggggggrada .  divertiti 😊</p>
<b>DEF</b>	<p>Inviato il mercoledì 18 ottobre 2006</p> <hr/> <p>Teschio , è chiaro che nessuno me lo impedisce , ma non mi piace neanche che uno snob con la puzza sotto il naso mi guardi male o ridacchi sotto i baffi , non mi riferisco a nessuno in particolare , anzi si mi riferisco a quel damerino milanese che quest'estate sul Gail mi guardò male e disse " io pesco solo a mosca secca" con l'aria di chi guarda un cane puzzolente (puzzavo sì , ma il discorso è un altro) 😊ma io quella mattina avevo fatto qualche decina di trote e lui dichiarò solo una fario..... chi si era divertito di più ? 😊</p>
<b>EFG</b>	<p>Inviato il mercoledì 18 ottobre 2006</p> <hr/> <p>Ti quoto: "la questione non e' tanto se sia o meno etico l'utilizzo dei pesciolini siliconici, ...molto più semplicemente NON e' pesca a mosca."  Su questo sono d'accordo. Non si può non esserlo!  Insomma se uno attacca un pesciolino di gomma all'amo, potrà al massimo dire che sta "pescando con la canna da mosca" ma non che sta "pescando a mosca"... questa te la passo e questa te la deve passare anche F.😊!  Terminerei citando impropriamente quel vecchio saggio di Silent Reader (che a sua volta citava qualcun altro).</p> 

	Il concetto di "Etica applicato alla PAM" e' come una qualsiasi opinione che a sua volta e' come il b**o del c**o: Ognuno ne ha uno!
<b>FGH</b>	<p>Inviato il giovedì 19 ottobre 2006</p> <hr/> <p>Ci ho pescato, certo. Ma non mi piace perchè per me non è pesca a mosca. Pensa che vivo a 100 metri dal mare e la barca a 350 metri dal portone di casa. Ma NON MI PIACE. Tutto qua. La pesca a mosca è un'altra cosa.</p>
<b>GHI</b>	<p>Inviato il giovedì 19 ottobre 2006</p> <hr/> <p>Concordo a pieni voti quello detto dall'amico R....la "poesia" della pesca a mosca secondo il mio punto di vista non è quella di pescare in mare o con pesci fatti in silicone...</p> <hr/>
<b>ABC</b>	<p>Inviato il giovedì 19 ottobre 2006</p> <hr/> <p>R., E. ...se mi dite che non Vi piace la PAM in mare ed i pesci di mare non ho nulla da obiettare perchè, come ho più volte detto, ognuno pesca come si diverte e ci mancherebbe. Se invece affermate che non è PAM dovete spiegare il perchè !</p> <hr/>
<b>HIL</b>	<p>Inviato il giovedì 19 ottobre 2006</p> <hr/> <p>Leggendo questa interessante discussione mi e' sorto un dubbio da neofita. Non e' che forse e' nata da un pò di anni una variante della pesca a mosca classica. La classica immaginata da tutti, stivaloni fiume atmosfera particolare (abbrevio per farla semplice), e quella in mare sulle mangianze, che di sicuro assomiglia all' andarci a pescare a spinning, ma sicuramente ha altre sfaccettature e malizie, probabilmente e' una pesca differente per atmosfera e attrezzature da quella in fiume ma e' certamente piu' frenetica ed eccitante. Io da neofita, vedo l'etica nel non tenere 100 pesci pescati solo per sfizio, cosa che in mare puo' capitare, basta trovare la mangianza giusta e sia a mosca che a spinning che col vivo si possono pescare quantita' notevoli, anche se poi alla fin fine l'etica andrebbe spiegata a certi pescherecci che dalle nostre parti per esempio strascicano su 30 metri di fondo. A me sembra che piu' di etica voi parliate di atmosfera, di sensazioni, e quello che colgo sono 2 mondi molto differenti. Nella PAM "classica" vedo il contatto con un ambiente molto diverso dal mare, la difficolta' nel capire il pesce e il fiume, le camminate nella natura. Nella pesca in mare c'e' l'eccitazione e la frenesia nel cercare la mangianza giusta, la goduria nel tirare su pesci che tirano come forsennati, e cmq anche l'ambiente, il mare, con i suoi cambiamenti repentini e le sue continue sorprese. Insomma come dire una bionda calda , sofisticata, baita e camino, ed una rossa passionale focosa esuberante lunatica.</p>

Autore di un recente libro *Pesca a mosca -il manuale completo*, Editore Mondadori, 2008 affronta anch'egli l'argomento e scrive....

## **Etica della pesca**

Etica: branca della filosofia che studia i problemi e i valori dell'agire umano...

Anche nella pesca si riverberano i comportamenti dell'agire più o meno civile di noi umani. Non si vuole fare un discorso nostalgico sul bel tempo che fu, poiché è indubbio che i cafoni da fiume ci sono sempre stati, ma mi si conceda l'amarezza di constatare che dalla "società civile" al luogo dove esercitiamo il nostro passatempo non ci sono differenze di sorta e si patiscono le stesse angherie. In fondo, se uno è villano in ufficio con i colleghi, iracondo e collerico quando guida la macchina, sgarbato e indolente in casa, non si può pretendere che a pesca abbia un atteggiamento migliore o si comporti con la flemma di un lord inglese. Poche sono le gentilezze che potrebbero rendere più gradito l'esercizio alieutico a tutti i frequentatori delle sponde dei corsi d'acqua e possono essere riassunte nel non dar fastidio al prossimo, specie se pescatore. Importunare un collega chiedendogli che mosca usa, che finale stia impiegando, se ha preso dei pesci e quanti, oppure avvicinarsi ciabattando nell'acqua, correre sulle sponde per aggiudicarsi il posto migliore, passare davanti a qualcuno che sta risalendo un torrente dove è arrivato prima di noi, così come lanciare il motore al massimo per giungere con fragore sulla mangianza dove già stanno pescando altri sono tutti comportamenti purtroppo diffusissimi, che non solo danno un fastidio enorme, ma non assicurano il maggiore successo nella pesca. (.....) Non parliamo delle bugie, per le quali noi pescatori siamo sempre stati famosi (....)



Un po' di sano agonismo è senz'altro giustificato, ma è meglio dimostrare alla platea di essere in grado di pescare con successo senza aver bisogno di sgomitare; in una società che ci vuole competitivi e vincenti per forza, che almeno le ore dedicate alla pesca siano serene e libere da logiche concorrenziali.

*Anche questo numero lo apriamo con una sezione estratta dal Manuale di pesca della Scuola AICS. Si tratta dell'epilogo, l'ultima pagina del volume, dove si disquisisce di etica, tanto cara ai progenitori di questa disciplina quanto carente in questi giorni di fiumi super-affollati, schiuse scarse e poco pesce. Lo scritto, che è opera di Giuseppe Cesaletti, prende in considerazione anche il modo migliore di manipolare il pesce senza danneggiarlo e devo ammettere che il suo metodo è infallibile, perché si sa, il modo migliore per non arrecargli danno è...non prenderlo*

### Etica e pesca a mosca



**Giuseppe Cesaletti**

La parola (deriva dal greco Ethos = costume, norma di vita) indica l'insieme delle norme di condotta che, secondo la propria natura e volontà, una persona segue nella vita o in un'attività. E' fuori dubbio che nel tempo queste norme hanno assunto un significato ed un valore diverso. Possiamo affermare che, agli albori, lo stimolo principale fu la sopravvivenza. La caccia e la pesca, quindi, furono i primi mezzi per raggiungere tale scopo. Oggi la situazione è diversa. Nella scala dei valori, alle soglie del terzo millennio, è di prioritaria importanza salvaguardare la Natura, gli ecosistemi e la biodiversità. Un pescatore che si avvicina ad un corso d'acqua, oggi lo fa per stare in contatto con la natura (la più integra possibile), per ricaricare le pile contro lo stress e, in ultima analisi, per godersi la pratica di uno sport coinvolgente come la pesca a mosca. Non dimentichiamoci mai di questi valori.

Qualcuno ha scritto che il mondo non è di proprietà nostra, lo abbiamo in prestito dai nostri figli. La frase ad effetto è forse un tantino retorica, ma inconfutabilmente vera. Se vogliamo lasciare ai posteri un mondo migliore, di quello che abbiamo ricevuto (e di cui spesso ci lamentiamo), per primi dobbiamo cominciare a comportarci in modo diverso. Possiamo fruire delle bellezze dei fiumi senza deturparle. Lungo i corsi d'acqua, non lasciamo immondizie di sorta. Raccogliamo, se ne incontriamo, stigmatizzando, all'occorrenza, anche quelli che sporcano.

**Rispettiamo** i pesci che catturiamo, adottando tutti gli accorgimenti necessari allo scopo. Il retino non è in optional. Una "bestia", come quella nella foto, (*omissis*) non si spiaggia nel più breve tempo possibile senza l'ausilio del guadino. Risparmiando l'accumulo d'acido lattico nel nostro amico pinnuto, abbreviando la lotta, gli risparmiiamo la vita. Non meno frequente è l'usanza di procrastinare il rilascio per sottometterlo al rito dell'ispezione, misurazione, fotografia ... e intanto si sente come un pesce fuor d'acqua ...

Se anche la legge permette di trattenere cinque esemplari fra salmonidi e timallidi, ricordiamoci di quelle specie che rischiano l'estinzione, come la mormorata, la macrostigma, il temolo padano e non, adottando l'autoregolamentazione nelle catture. E' il caso certamente di non demonizzare chi vuole, una tantum, ma non di più, farsi una mangiata di pesce, o riesce ad allamare, beato lui, l'esemplare da record e lo vuole impagliare per far morire d'invidia gli amici (meglio, comunque una fotografia).

Un discorso a parte meritano le misure minime per considerare un pesce annoccabile. Qui non vogliamo aprire diatribe circa la lunghezza opportuna per ogni singola specie, in funzione delle temperature, capacità bentoniche e della popolazione, espresse nelle piramidi sostenibili da ogni singolo corso d'acqua ecc. (chi più ne ha più ne metta), ma ci pare scontato che non siano degne di considerazioni certe misure minime indicate in taluni regolamenti. Valga per tutte le misure ancora (purtroppo) vigenti per i salmonidi. Lunghezze di 20/22 cm per la trota sono vergognose (il buon senso scarseggia sempre).



Com'è vergognoso il comportamento di quei pescatori che prendono il pesce per le branchie, o per l'opercolo, o, peggio, lo manipolano come avessero per le mani il collo del capo ufficio o della suocera. I danni, anche se non immediatamente individuabili, sono irreversibili. Basti pensare a quali delicatissimi organi sono le branchie e la linea laterale del pesce.

Nell'elenco dei potenziali danni arrecabili al pesce, non vogliamo certo dimenticare la madre di tutte gli inganni: la mosca artificiale. E' divenuta prassi comune, in fase di costruzione della mosca, schiacciare l'ardiglione dell'amo (o usare modelli barbles). Pur se i dati scientifici non riescano a dimostrare in modo inconfutabile che l'ardiglione schiacciato comporti un'effettiva diminuzione della mortalità, possiamo concordare che facilita il rilascio del pescato. Provate ad infilarvi nella carne una mosca con l'ardiglione e capirete presto la differenza. Quando poi il pesce s'ingoia profondamente l'artificiale, un paio di pinze si dimostrano assolutamente utili e se vi troverete in difficoltà, non abbiate dubbi, tagliate il filo. Il pesce vi sarà riconoscente per il resto della sua vita.

Tutti questi accorgimenti, senza dimenticare di bagnarsi le mani per manipolarlo, assicurano la forma migliore di quell'essere che rappresenta il fine ultimo della nostra attività di pescatori. Lee Wulf ha scritto: "La trota è un bene prezioso che è un peccato pescarla una volta soltanto". Parole sante!

Secondo questa visione idilliaca della pesca a mosca, risulta difficilmente conciliabile la figura del garista. Effettuare una gara per eleggere il più bravo, utilizzando esclusivamente come metro la quantità del pescato ucciso, spesso con sistemi che d'ortodosso non hanno niente (riferito non soltanto alle tecniche di pesca), su pesci immessi allo scopo ecc., non ha nulla di sportivo. Se gara deve esserci (ma che senso ha portare la competizione all'exasperazione anche nel nostro passatempo?), che sia su avversari più naturali possibili, misurandoli e rilasciandoli, non annoccandoli (ammesso che il garista possa perdere tempo con gesti pietosi). Meglio sicuramente effettuare competizioni basate sulla distanza e precisione di lancio, magari direttamente sull'acqua e in presenza di ostacoli naturali.

Siccome mi sono assunto l'onere di fustigare il malcostume imperante, non pensiate che abbia finito. Nel variegato mondo dell'imbecillità umana, un posto importante lo ricopre il pescatore. Quante volte abbiamo assistito a scene in cui due si accapigliavano per arrivare prima sulla bollata, o si contendevano il posto. Cerchiamo quindi di rispettare lo "spazio vitale" di ognuno. Se ci capita di incontrare lungo il corso d'acqua un collega, sorpassandolo, lasciamogli 500 m di fiume per pescare. Eviterete di essere uccisi dal rimorso ... e forse anche da lui.

Non voglio insistere ulteriormente ma, come il salutare uno che s'incontra, mi sembra ovvio che tutto ciò debba far parte del bagaglio, più che tecnico di un pescatore, di una persona civile...

Ammesso che, tra la moltitudine dei pescatori a mosca assatanati, vi si trovino ancora individui di siffatta specie.

In una società in cui compiamo tanti gesti inutili, il programmare l'attività per poter passare un po' di tempo con noi stessi, in simbiosi con la natura, le nostre emozioni, paure e sentimenti, rappresenta un momento stimolante di crescita. Non so voi, ma io ho bisogno di stimoli. Ho bisogno di amare: le donne, il mondo che mi circonda e quello che sto facendo. Avere degli amici, con cui condividere momenti di autentica gioia e le emozioni, oltre che bello, è necessario. La pesca a mosca rappresenta per me tutto questo e molto di più. Provate ad immaginare per un momento a quante possibilità di approfondimento ci permette la pesca con la mosca artificiale: tecnica di lancio, costruzione di artificiali, costruzione delle canne, entomologia, collezionismo, biologia ... "naufregar me dolce in questo mare"

Negoziante umbro, pescatore appassionato e prolifico articolista, nonché istruttore di lancio, lo conosco da quando si avvicinò alla pesca a mosca. Oggi è un “esperto” più che collaudato. Dal suo sito internet ho estratto quanto segue:


### LE REGOLE DEL GIOCO

(Omiss....)IL GIOCO

Non è possibile né immaginabile concepire un'attività ludica senza regole, la regola appare come elemento imprescindibile sin dalle prime e più elementari forme di gioco infantile dove un gruppo di bambini che rincorrono una palla avvertono subito la necessità di porre dei limiti alle loro azioni ed allo spazio utile.

La regola si pone quindi come fattore necessario e obbligante che, limitando la completa libertà d'azione, rende il gioco socialmente accettabile e singolarmente coinvolgente.

Anche la pesca sportiva, attività ludica per definizione, è sottoposta a regolamenti e regole: i primi rappresentati da norme legislative che obbligano il pescatore a rispettarle, le seconde appartenenti ad un codice etico, trasmesso negli anni attraverso le varie forme di istruzione e informazione (stampa, corsi, video, ecc.), che presenta limiti e confini molto labili e sottili affidati alla sensibilità del singolo e non all'azione repressiva della legge.

Nell'ampio panorama delle tecniche di pesca sportiva la pesca a mosca si è sempre distinta per l'autodisciplina che ha caratterizzato l'azione di molti di coloro che la praticano. 

Il codice etico della pesca a mosca riguarda, oltre ad un atteggiamento favorevole al rispetto delle catture e dell'ambiente in generale, anche le varie modalità applicative esistenti all'interno di questa tecnica, tanto da aver generato correnti di pensiero definite di “puristi” che vorrebbero limitare tale tecnica di pesca al solo utilizzo di alcuni artificiali e alcune attrezzature ad esclusione di altre che pure le appartengono a tutti gli effetti.

Generalmente l'invettiva di queste fazioni “integraliste” è rivolta al mondo della mosca sommersa, della ninfa piombata in particolare, e ognuno di coloro che sente la necessità di esternare al prossimo il suo personale codice etico possiede un proprio limite invalicabile oltre il quale “non è più pesca a mosca”. Tale limite può essere rappresentato dalla sola pesca a mosca secca (i puri tra i puri), oppure può estendersi alla sommersa non piombata e così via: il pescatore vede dissolvere così la propria purezza alla stessa velocità con cui le proprie mosche affondano nell'acqua. Inoltre va considerata in tutto questo che la pesca a mosca oggi non è più la tecnica finalizzata alla sola cattura dei salmonidi, prede storiche del fly angler, ma i suoi orizzonti si sono allargati a tal punto che con canna e coda di topo si possono catturare specie ittiche un tempo assolutamente impensabili in acqua dolce come in mare.

Questo ha portato nel mondo della mosca, chiuso sino a qualche anno fa nella propria tradizione anglosassone, un vero e proprio ciclone che ha scosso fino alle fondamenta gli ambienti più radicali: canne dalla potenza incalcolabile, code che affondano come piombi e gli artificiali: il mondo della fantasia e della creatività ha portato un turbinio di forme, dimensioni e colori in netto contrasto con la sobria ed elegante realizzazione di una Gordon Quill in versione originale. Questo ampliamento delle possibilità applicative ha inesorabilmente determinato un cambiamento anche di atteggiamento nei confronti della pesca a mosca: alla figura del pescatore che, seduto sulla riva, aspetta le prime bollate della sera fumando tranquillo la sua pipa si è affiancata quella di colui che parte al mattino presto con la barca e diversi sacchi di sarde congelate da mettere in acqua per attirare il branco di sgombri.

Anche questa è pesca a mosca?

Troppe volte ho sentito questa frase e visto i pescatori schierarsi da una parte o dall'altra. Non so e non voglio dare un giudizio in merito, vorrei soltanto dire che in un mondo dove tutto evolve ad una velocità vertiginosa, sia nei processi tecnologici che nel pensiero socio/filosofico non possiamo pretendere che la pesca con la mosca resti ancorata a concetti e regole di oltre un secolo fa quando ancora gli schiavi raccoglievano il cotone e alle donne non era concesso il voto.



Il gioco è fatto da una canna da pesca che flette con il carico di una lenza pesante alla cui estremità è legata un'esca artificiale simulacro di una forma di vita, di morte o anche di nulla.

## CTPM - Coordinamento Toscano Pescatori a Mosca

### L'etica del pescatore a mosca

123



Apr 2009

#### L'etica del pescatore a mosca

Riporto la prima risposta di P.

*Citazione:etica ???*

- è NON andare a insidiare pesci in periodo di frega anche se la legge te lo consentirebbe
  - è sapersi fermare e in momenti di frenesia dei pesci evitare di fare MARMELLATE
  - NON E' IL CATCH & RELEASE ( a mio parere nonostante non porti mai a casa il pesce )
  - è saper come slamare un pesce (magari senza toccarlo con l'aiuto di un paio di pinze) evitando di tenerlo dieci minuti sui sassi per fargli una foto
  - è rispettare l'ambiente, sempre e comunque, mai lasciare sporcizia - questo vale pure fuori dai fiumi
  - è rispettare l'altro pescatore, anche se è tuo compagno di pesca.
  - è evitare di fare il dragamine nell'acqua e arare tutto
  - è rispettare sempre i regolamenti - e soprattutto conoscerli-
  - è saper quello che un fiume ti puo' dare
  - saper osservare quello che succede intorno
- questi sono i primi mi sono venuti in mente.....



234



Apr 2009

#### L'etica del pescatore a mosca

Da wikipedia :

*L'etica (dal greco antico ἦθος (o ἡθος) "èthos", comportamento, costume, consuetudine) è quella branca della filosofia che studia i fondamenti oggettivi e razionali che permettono di distinguere i comportamenti umani in buoni, giusti, o moralmente leciti, rispetto ai comportamenti ritenuti cattivi o moralmente inappropriati.*

*...moralmente leciti o moralmente inappropriati chi si arroga il diritto di valutare moralmente dei comportamenti di un pescatore ?*

*esiste una deontologia di ciò ?*

*La deontologia, o etica deontologica, può essere intesa come l'insieme di teorie etiche che si contrappongono al consequenzialismo. Mentre il consequenzialismo determina la bontà delle azioni dai loro scopi, la deontologia afferma che fini e mezzi sono strettamente dipendenti gli uni dagli altri, il che significa che un fine giusto sarà il risultato dell'utilizzo di giusti mezzi.*

MAH !!



Apr 2009

### L'etica del pescatore a mosca

Al volo mi vengono in mente due cose, forse un po' ipocrite ai nostri giorni, ma che secondo me nel termine "etica" ci stanno comode, comode...

- avere un minimo di coscienza critica verso il fiume e la sua gestione. Cioè, non pretendo che la gente esamini il DNA di una trota per vedere se è di ceppo puro o no, ma dopo la terza trota spinnata uno dovrebbe avere almeno la voglia di smontare la canna e mandare aff...lo chi ce le ha buttate.

- cercare sempre di essere consapevoli del perché si è catturato o non catturato un pesce. Meglio chiedere all'amico che insetti schiudevano in un dato fiume e se i pesci mangiavano sotto, ninfavano o bollavano, piuttosto che chiedere con che mosca ha catturato. Chiedersi perché ogni tot lanci il pesce sale almeno a vedere la nostra mosca e cercare di capire cosa abbiamo fatto di diverso invece che continuare a frustacchiare l'acqua a caso. Ecc...

---

345



Apr 2009

### L'etica del pescatore a mosca

(13-11-2009) M. ha scritto: Citazione: *Chiedersi perché ogni tot lanci il pesce sale almeno a vedere la nostra mosca e cercare di capire cosa abbiamo fatto di diverso invece che continuare a frustacchiare l'acqua a caso.*

Quindi secondo te il pescatore etico non pesca in caccia ??

..O meglio, pesca in caccia usando solo esche che si rifanno ad una verosimiglianza con un qualsiasi insetto esistente, aborrendo artificiali frutto di fantasia ?

No. Non ho mai detto questo. Non puoi estrapolare una teoria da due esempi che non dicono assolutamente quello che ci hai voluto vedere tu.

Citazione: *...è un campo troppo vasto, non a caso ho citato la definizione di etica e di deontologia tratta da un dizionario on line, entrano in campo fattori soggettivi che portano ad interpretazioni moralmente corrette per alcuni ma non necessariamente per tutti in egual misura.*

Probabilmente è vero, l'etica come la morale è soggettiva, però devi necessariamente trovare quel range di tolleranza dentro al quale includere una comunità nella quale decidi di riconoscerti.

Un club ad esempio è composto di tante persone che avranno una loro etica e morale soggettiva ma che probabilmente ricadrà all'interno di una tolleranza che le racchiude tutte.

Tutti i comportamenti che stanno dentro i paletti superiori ed inferiori definiti (con meccanismi spesso incontrollabili) all'interno di un insieme di persone, determinano l'etica di un gruppo e saranno probabilmente quelli che saranno insegnati ai nuovi membri.

Tutti i membri del gruppo poi dovranno muoversi e agire all'interno di questi limiti condivisi finché li riconosceranno come propri.

---





### L'etica del pescatore a mosca

Capitano tu ben sai che siamo in sintonia, foss'anche solo perchè veniamo e siamo parte di un gruppo che dentro a quei "paletti" è nato.

Io estremizzavo il tuo ragionamento al solo scopo di dimostrare (come se ce ne fosse bisogno) che sulla morale e sull'etica puoi piantare quanti paletti vuoi ma rimane sempre individualista il modo di interpretare i suddetti, da quì il rischio molto grande di creare divisioni riportando esempi e paragoni che poi verranno valutati sempre e solo nella solitudine della soggettività.

Quello che invece dovrebbe unirci, il rispetto sempre e comunque dell'ambiente in cui ci accingiamo a muoversi, molto spesso lo vedo storpiato da esigenze ludiche ....purtroppo dei molti ai quali di tutto questo non può fregar di meno, un esempio lampante la discussione sulla Sieve di inizio stagione.

Spero quindi (ma già ne sono sicuro) che lo sforzo che ogni associazione all'interno del CTPM farà nel nome dell'etica comportamentale riferita alla ns. comune passione, sarà fiato ben speso, a prescindere da regole e dettami che il più delle volte abbiamo fatto nostri senza la necessità di doverli leggere in qualche opuscolo.

---

456



Apr 2009

### L'etica del pescatore a mosca

da un punto di vista idrogeologico sono assolutamente d'accordo con voi, mentre da un punto di vista faunistico un pò meno; non mi sento di condannare le immissioni di materiale adulto, credo che ogni luogo quindi fiume nel nostro caso debba avere la gestione che "merita" e che ciò una volta stabilito venga divulgato, pubblicizzato o quello che volete per quello che è senza vendere bufale. Faccio un esempio, se il Nera viene gestito con immissioni di adulte per me è un gestione non adeguata, ma se in alcuni tratti di altri fiumi meno importanti (da un punto di vista naturalistico) o più compromessi si adotta una gestione con pesci alloctoni per il divertimento dei pescatori non ci vedo una tragedia, però la differenza che nessuno ha il coraggio di introdurre è che ciò deve essere dichiarato! e non riempire un fiume di trote e spacciare che ci sono nate ( vedi Tevere ).

Secondo me se si condanna totalmente il pronta pesca, allora vi dico a che età un pesce è un pronta pesca? si dovrebbero seminare le uova? non si dovrebbe seminare niente, allora specialmente in certi ambienti non si dovrebbe andare a pescare neanche con catch e release perchè comunque arreca danno anche se molto minore. Quindi io credo che la filosofia dell'ambientalista puro alla fine sia in contrasto con la figura del pescatore, se vogliamo ancor di più in contrasto con il pescatore che pratica No-Kill poichè esso va a pesca per divertimento e non per mangiarsi un pesce ( non dico per procurarsi il cibo perchè non esiste più una cosa del genere).



123



Apr 2009

### L'etica del pescatore a mosca

Fermo lì!



- 1) Una cosa è reimmettere pesci perchè c'è stato inquinamento, prelievo incontrollato, eventi particolari. E in ogni caso la reintroduzione deve essere affine al fiume e non al pescatore.
  - 2) non esistono fiumi meno importanti, esistono fiumi la cui condizione deve essere ripristinata, se non fai come quelli al cesso della stazione ove siccome è sporco piscian tutti di fuori!
  - 3) per pronta pesca non s'intende un pesce più o meno grosso, ma un pesce immesso per l'esclusivo piacere del pescatore.
  - 4) non si parla d'ambientalisti più o meno puri, si tratta di gestione ambientale. Se ti ricordi il Magra di qualche anno fa, Pescambiente, non mi sembra che i risultati siano stati eclatanti, e questo proprio perchè la gestione era rivolta al pescatore anzichè all'ambiente.
- 

567



Nov 2009

### **L'etica del pescatore a mosca**

G., tanto per capirsi, è questa la celebre frase di Lee Wulff che citavi?

*"A game fish is too valuable and too precious to be caught only once"*.

Perché se si tratta di questa, non capisco il motivo del dissenso con A., dal momento che entrambi distinguete l'etica dal frequentare "solo" i No Kill.

Quello che A. definiva "etica" nel promuovere il corso di pesca, comunque la si voglia chiamare, è una materia imprescindibile da affrontare in un corso di pesca e specialmente di pesca con la mosca. Un'attività, come la pesca con la mosca, che preveda un rapporto diretto e intimista con l'ambiente naturale non può prescindere da delle regole etiche, non per moralismo, ma perché altrimenti si comprometterebbero proprio le emozioni che si possono provare.

La pesca per diletto e quella con la mosca in particolare è un'attività culturale.



Per "cultura", intendo tutte quelle conoscenze storiche, scientifiche, letterarie o frutto d'esperienze passate vissute o ascoltate che consentano d'apprezzare un tipo di pesca così mediato. La pesca con la mosca è un'attività mediata fra l'istinto di predazione e la cultura di cui sopra, molto sbilanciata verso la seconda: si tratta di una tecnica molto inefficace.

Efficace è la calce, la varechina, la corrente elettrica...

---

123



Apr 2009

### **L'etica del pescatore a mosca**

Se parlando di etica si dice che si deve sapere quanto un fiume ti può dare in realtà non si è detto niente. O meglio si è espresso solo un sentimento velato di presunzione.

Il senso della mia discussione è quello di parlare d'etica con concetti efficaci e realistici.

Normalmente nei corsi di molti club, quando si parla di etica si discute in astratto e di poesia.

L'etica, strombazzata da molti pescatori a mosca, è concepita come un modello

comportamentale, quindi un modello collettivo. Ma se è un modello deve pur avere degli elementi oggettivi. Abbiamo uno straccio di codice di comportamento etico? Non vogliamo farlo? Oppure perfidamente non vogliamo parlarne ne tanto meno buttarlo giù perchè in taluni casi può far comodo?


Provate su google a digitare codice comportamento etico e guardate le risposte.

345



Apr 2009

### **L'etica del pescatore a mosca**

(18-11-2009) G. B. Ha scritto: Abbiamo uno straccio di codice di comportamento etico? 

Direi che Autodisciplina è un buon punto di partenza (vedi manifesto). Può essere condivisibile in tutto o in parte ma credo che l'obiettivo sia proprio quel codice di comportamento etico che dici tu.


---

678




Nov 2009

### **L'etica del pescatore a mosca**

...Intendo dire che scrivere di 'etica' è come parlare del sesso degli angeli... 

Oddio, se va bene per fare 'salotto' niente da dire, ma a mio vedere è una discussione che non ha né un piglio reale, anche all'interno di un Club (tanto poi ognuno fa come gli pare), né soluzione di continuità.

L'etica non la deve insegnare o imporre un club di pesca a mosca, né si impara, è un insieme di atteggiamenti che la nostra educazione possiede , dipendentemente dalla formazione personale totale, dall'imprinting della famiglia, scuola, lavoro, ecc., quindi è diversa per ognuno.



Ciao a presto,

---

789



Apr 2009

### **L'etica del pescatore a mosca**

L'etica relativa alla pesca a mosca è ciò che la distingue e, passatemelo, la eleva dalle altre tecniche....

Il mosca bianca ci farà una lezione iniziale, a dimostrazione di ciò. 

Se avessi frequentato tutti annocinatori, probabilmente annoccherei.

Per fortuna nel mondo PAM ho trovato una linea etica tracciata.....e grazie a chi l'ha ripercorsa al mio fianco, ho imparato che comportarsi eticamente conviene!!!

Indi per cui vedo l'etica alla base della PAM, altrimenti si è pescatoracci qualunque con una canna da mosca in mano

---

678




Nov 2009

### **L'etica del pescatore a mosca**

(20-11-2009) i.m. Ha scritto: L'etica relativa alla pesca a mosca è ciò che la distingue e, passatemelo, la eleva dalle altre tecniche....

Ciao I.

credo si possa essere 'etici' (nell'accezione comunemente intesa dai pescatori a mosca ambientalmente 'sensibili') anche pescando col baco con la fiorentina, o con la bolognese, o 

anche pescando a spinning, tutto dipende dalla sensibilità della pratica del pescatore, anche con il rezzaglio si può essere sensibili, conosco gente che rimette in acqua tutto il pesciolame piccolo che tira su... Quando invece, vedo in giro foto di lampughe sanguinolenti e tonnetti rinsecchiti. Personalmente, riterrei che la pesca a mosca non si eleva per imposizione di preconetti, ma si eleva ai nostri occhi perché semplicemente è una tecnica che preferiamo alle altre, vuoi perché ci vediamo una ricerca che va al di là del mero posare la lenza in acqua e aspettare, vuoi perché frequentiamo ambienti particolari...

Sotto questo punto di vista, ogni Club potrà di certo redigere una serie di 'linee guida' (preferisco usare questa definizione) che potranno, spingendo al massimo, anche assumere il ruolo di 'selezionatori' per l'ingresso al Club, ma finché non lo si prova 'sul campo' nel lungo termine, anche il pam, che agli occhi di tutti i componenti rimette in acqua il pesce, lo fa con tutti i crismi, quando magari è da solo e nessuno lo vede, potrà anche barare...

Ma tutti gli emigranti pam italiani che varcano appena i confini con la cella frigo, sono etici? La gita aziendale alle Cinque Terre, con venti barche a rincorrere quei poveri pesci che cercano nel microambiente ligure un po' di pace, sono etici? Chi va a pescare a mosca a Kola, in un paese assolutamente povero, è etico? Idem chi va in Bosnia o Bulgaria?

L'etica che - penso - intenda tu, la possono fare i regolamenti stringenti e con controllori severi, anche nei confronti dei pescatori a mosca, perché non è automatica l'equazione pescatore a mosca=sensibile all'ambiente, pescatore col baco=assassino di pesci.

Resto a disposizione per ulteriori chiarimenti, se c'è qualcosa di non chiaro,Ciao

L.

---

567



Nov 2009

### **L'etica del pescatore a mosca**

*... perché non è automatica l'equazione pescatore a mosca=sensibile all'ambiente, pescatore col baco=assassino di pesci.*



D'accordo con te L., ma se l'equazione non è automatica vuol dire che il

pescatore con la mosca non è stato formato correttamente.

Torno a dire che questa tecnica non si presta a fare le marmellate di pesci e, se uno sceglie di praticarla, in genere lo fa da adulto e consapevole.

Se chi s'affaccia a questa tecnica venisse onestamente messo a conoscenza che col bachino di sego si piglia di più, potremmo vagliare fin dall'inizio un monte di pula dal grano; e con quei pochi chicchi potremmo seminare qualcosa che in futuro non richieda solo ripopolamenti pronta pesca.

---

456



Apr 2009

### **L'etica del pescatore a mosca**

io concordo in pieno con L. e mi piacerebbe molto soffermarmi proprio su quest'ultimo concetto di insegnare prima cosa è il fiume e poi tutte le altre cose tecniche, mi permetto di aggiungere che dovremmo usare questo sbilancio anche nei corsi che riguardano i grandi! , sulla gestione acque mi sono già espresso.

---



### L'etica del pescatore a mosca

(22-11-2009) L. M. Ha scritto: *P., la formazione oggi, come da bel po' di anni, il pescatore a mosca, se la fa da sé, nel senso che non viene imposta, quindi tutto ruota attorno alla sensibilità personale e all'evoluzione del pescatore a mosca come cittadino, come conoscenze, ecc.*

Chi ti dice che con la pesca a mosca non si possono fare marmellate?

Guarda, a me è capitato ....(omissis)

Se avessi voluto fare marmellate, quando pescavo a spinning, mi sarei portato a casa sempre fra i quattro e i dieci black a uscita ....(omissis)

Se proprio si vuol provare a fare qualcosa, introduciamo una collaborazione fattiva con le scuole di primo grado, infarinando con un po' di educazione ambientale e di comportamento sul fiume, cosa vuol dire DT o WF o intermedia, o hackles, il bambino, se lo vorrà, lo scoprirà da solo.

Penso che tanti concetti qui espressi siano corretti, ma non siamo ipocriti, chi li ha espressi ha percorso un iter personale preciso, per arrivare a trarre certe conclusioni.

Come in tutte le cose l'esperienze insegnano e soggettivamente ognuno usa le proprie a suo piacimento.

Ciò non toglie che possa esser dato una formazione ai neofiti, cercando di risparmiargli certe cattive esperienze e spiegando il perchè di certe conclusioni. Nessuno credo voglia imporre qualcosa, semmai vuol dare un consiglio ben motivato.

Per iter personale magari qualcuno ha anche ricevuto una formazione corretta. Perchè limitarsi e dire si arrangi se la faccia da solo?

Poi non confondiamo l'etica con le tecniche e l'attrezzatura. Son tutt'altra cosa.

A seguito link che parlano d'etica, due sono di carpfishing, uno di moschisti:

<http://www.mayflyclubsibilla.it/perche.html>

<http://www.goldcarp.net/IlCarpfishing/ta...fault.aspx>

<http://www.lagodellacontessa.it/etica.htm>



Averne uno nostro (del CTPM), fatto bene, non la trovo una cattiva idea.



### L'etica del pescatore a mosca

Ciao G.,

quello che tu chiami *neofita* può esserlo per la mosca, ma quel pescatore può avere le idee molto più chiare di quel che non si pensi in fatto di *pesca*. Guarda, che i Club possono essere anche molto eterogenei, composti da più *anime* e *diversi intenti di pesca*.

Se il problema che sollevi riguarda il fatto che il CPM debba avere delle linee guida in fatto di "etica comportamentale", *nema problema*, ma non trovo che sia un'introduzione di novità alcuna,

perché i componenti del CPM già sanno come comportarsi 😊 In pratica, resta ciò che più sopra ho definito *salotto*.

Riguardo alle *marmellate*: quello che intendo dire, più direttamente, è che se un pescatore la *marmellata* l'ha nella testa, gliela toglie difficilmente, indipendentemente dalla tecnica di pesca praticata. Chi va a pesca per fare *marmellate di pesce*, dell'etica del CTPM, sai cosa ci fa? – (Omissis --)

Va' a spiegare l'etica del CPM alle frotte di rumeni che vanno in Arno a Bassa di Cerreto Guidi alla pescaia e portano via saccate di muggini!

Certo... Mi sembra che anche tanti pescatori a mosca ci vadano, e se invece di essere muggini erano trote, in acqua libera? Firmeresti per un'attenta osservazione del codice etico di un tuo collega in tale ipotetica situazione? Io, no.



Cosa può fare da questo lato il CPM, attraverso i propri Clubs affiliati, è, papale-papale,

andare a spiegare ai figli di questi rumeni - tanto per rimanere dentro l'esempio pratico - che il comportamento dei loro babbi è sbagliato, e chiarirne il perché.

Ciò che tu definisci *etica*, io trovo che sia semplicemente *atavismo* e non *formazione*.

Citi l'esempio del carp-fishing: a parte che io, personalmente, non trovo assolutamente sportivo buttare le canne, magari con un'esca trasportata da un barchino telecomandato, e attendere che il segnalatore faccia il resto, ma è molto più facile essere super-moralisti con un pesce che in cucina fa abbastanza schifo, non trovi?

Al di là di tutto, se stilare un *codice etico* è un punto di partenza per una successiva diffusione - come scrive S. - dei concetti di fondo, che - credo - tutti noi cerchiamo di applicare, che sia il benvenuto, altrimenti, se la cosa deve restare *inter nos*, spenderei questa fatica mentale in campo più costruttivo.

Tutto quanto ho scritto io stesso, comunque, è *salotto*, quindi prendilo come tale, perché si tratta, ovvio, di visioni personali e di quello che per me è la pesca, visto che ho una canna da pesca da quando avevo 4 anni e questo hobby accompagna la mia vita da 34 anni, quindi di pescatori, di tutti i generi, ne conosco e ne ho conosciuti, ma non voglio certo ergermi al Giudice Supremo non autorizzato del CTPM. Ciao

123



Apr 2009

### **L'etica del pescatore a mosca**

*Citazione: Se il problema che sollevi riguarda il fatto che il CPM debba avere delle linee guida in fatto di "etica comportamentale", nema problema, ma non trovo che sia un'introduzione di novità alcuna, perché i componenti del CPM già sanno come comportarsi. In pratica, resta ciò che più sopra ho definito salotto.*

No, non è salotto e poi che nel CTPM siano tutti bravi è vero in parte, proprio perchè alcuni soci:

*Citazione: Riguardo alle marmellate: quello che intendo dire, più direttamente, è che se un pescatore la marmellata l'ha nella testa, gliela toglie difficilmente, indipendentemente dalla tecnica di pesca praticata. Chi va a pesca per fare marmellate di pesce, dell'etica del CTPM, sai cosa ci fa? -- Omissis --*

Quindi è bene che ci sia un documento ufficiale in modo che sappiano che sbagliano. Tal documento è importante anche per i club (se vorranno usarlo in tal senso) per contestare ufficialmente un determinato comportamento.

Avere poi una linea comune (un codice comportamentale) in tutti i club non mi sembra affatto sbagliato. Se non altro si dice le stesse cose e a qualcuno, alla fine, entrerà pure in testa.

Per quanto riguarda i rumeni (o similari), non generalizzerei affatto. Ci sono persone molto in gamba. E similmente a noi dicono: i cretini non si ammalano mai.

A me questa discussione tanto salotto non sembra, come non lo sono altri codici comportamentali di varia natura largamente utilizzati.



Tradotto da [www.gobages.com](http://www.gobages.com)

## **L'etica del pescatore a mosca**

Quali pesci? I pesci da rilasciare sono quelli sportivi, vale a dire i grossi predatori, (Luccio, Lucioperca), ed i pesci di prima categoria (trota, temolo), così come i migratori. Perché questa priorità? Perché è su di loro che pesa la maggiore pressione di pesca; perché la loro riproduzione è meno efficace di quella di altre specie (pesce bianco); perché essendo saporiti altri pescatori tendono a trattenerli sistematicamente (cosa che, con le misure minime francesi, ma anche italiane equivale spesso ad uccidere un individuo che non si è mai riprodotto); perché l'impatto del prelievo umano è importante su queste specie.

Storico La pesca è sempre stata una attività predatrice. Il pescatore, come il cacciatore, praticava la sua attività per nutrirsi. Utilizzava le tecniche più redditizie per sfamare la famiglia. Fortunatamente, i tempi sono cambiati e la caccia e la pesca non sono più attività di sussistenza. Ciononostante non sono scomparse. Ma allora, perché le pratichiamo? Per il nostro piacere, chiaro. Malgrado tutto, numerosi pescatori sportivi continuano a trattenerne i pesci. E' nella seconda metà del xx° secolo che i pescatori a mosca americani hanno inventato il "catch and release" (prendi e rilascia). Ne avevano abbastanza di ammazzare i pesci che li facevano tanto divertire. Come disse Lee Wulff, "un golfista non mangia le sue palle da golf". Lo stesso vale per i pesci, partners indispensabili del pescatore.

Una necessità Il C&R permette di salvaguardare popolazioni di pesce selvatico, e di continuare a pescarli. E' uno dei principali metodi di conservazione di acque pubbliche ben popolate, malgrado un ambiente degradato ed una forte pressione di pesca.

- *Il degrado dell'ambiente.* L'industrializzazione, l'assemblamento, l'intensificazione della agricoltura, la regimazione dei corsi d'acqua, la presenza di sbarramenti e microcentrali (che impediscono al pesce la migrazione al momento della frega), l'accresciuta siccità estiva (grazie in particolare alla coltivazione del mais), il sale sulle strade in inverno, e tutte le forme di inquinamento che conosciamo, hanno un impatto forte sulle popolazioni di pesci. I fiumi sono dunque meno produttivi di prima, ed il comportamento dei pescatori, come degli altri utilizzatori, vi si deve adattare.

- *La modernizzazione delle tecniche, la mobilità.* Il progresso del materiale da pesca (nylon, canne in carbonio, ami migliori...) ed il ribasso del loro prezzo fanno del moderno pescatore meno dotato un predatore di una efficacia ben superiore a quella dei suoi predecessori. Parallelamente, l'auto (4x4, per esempio) permette a tutti di raggiungere i luoghi più fuori mano, lasciando ai pesci come soli santuari quelli previsti dalla legge (le così rare e corte bandite).

- *Il tempo libero.* Con l'aumento della durata della vita, la settimana corta ecc., abbiamo tanto tempo libero come non mai. Entriamo quindi nella civiltà dei piaceri, e la pesca ne è parte. Il numero e l'assiduità dei pescatori dovrebbe quindi aumentare (è vero per la pesca a mosca, meno per le altre tecniche).

Come praticarlo, le precauzioni necessarie Rilasciare un pesce è bene; assicurarsi che possa ripartire in buone condizioni è meglio. Se la pratica del *no kill* si diffonde, il suo impatto sull'ambiente sarà positivo se i pescatori tratteranno la loro cattura con rispetto, altrimenti il numero di pesci morti dopo il rilascio sarà troppo alto.

Pescando a mosca si limita il più grosso rischio, l'allamatura profonda. In effetti i pesci non inghiottono quasi mai le mosche, ed il pesce è normalmente preso sulle labbra, nella cartilagine. Questo non vuol dire che alcuni accorgimenti non siano necessari:

*Non stringere il pesce* Questo può provocare lesioni interne più o meno gravi, che possono aver conseguenze letali, anche alcuni giorni dopo. Nell'ambiente naturale, un pesce ferito, anche leggermente, è spesso condannato. Nello stesso ordine di idee, cercheremo di non togliere il pesce dall'acqua, rilasciarlo il più in fretta possibile, toccarlo il meno possibile, ridurre il tempo del "combattimento" col pesce.

Facilita le cose schiacciare gli ardiglioni, usare un guadino a maglie saldate, ed appositi slamatori. In ogni caso, se la mosca sarà troppo profonda, tagliate il filo, e la mosca ha buone possibilità di andarsene da sola, attaccata dall'acqua e dalle secrezioni del pesce.

### I limiti del no kill

- *Comportamenti irresponsabili.* - Il fatto di rilasciare il pesce può dare alla pesca un carattere d'innocenza, ma non dimentichiamo che una parte dei pesci morirà. Quindi, non è responsabile accanirsi su pesci delicati con la scusa che li si pesca *no kill*. La pesca sistematica del temolo in primavera, nel periodo di frega, quando è al contempo più attivo e più fragile, ne è l'esempio. Da qui l'idea nata recentemente negli USA di porre un numero limite agli esemplari pescabili anche in no kill. Effettivamente, anche un pescatore che rilascia il pescato ne uccide comunque una certa quantità, e sembra logico che questa quantità sia presa in considerazione nei regolamenti.

- *Il no kill non può fare tutto* -Non si può praticare il no kill se il fiume non è in grado di supportare la vita dei pesci. Ovvero, perché una gestione no kill sia efficace, bisogna che il fiume sia sufficientemente in buona salute da aver la pressione piscatoria come limite allo sviluppo della popolazione di pesci. Bisogna dunque che le freghe siano giuste, che l'inquinamento non sia eccessivo, e che l'habitat non sia troppo degradato (tane per le trote ...) In breve, il no kill non farà di una fogna un fiume da trote, mentre può avere effetti incredibili su tratti considerati mediocri.





Ciao Roberto,

la domanda che mi poni non è di facile risposta, nel senso che nella nostra didattica non esiste un programma specifico intitolato “**etica del pescatore a mosca**” o qualche cosa del genere. Negli opuscoli che consegniamo ai partecipanti in taluni corsi, ci sono comunque sempre riferimenti specifici alle regole comportamentali e di approccio agli ecosistemi fluviali e non solo.

Posso assicurarti che sono tali e tanti i richiami che facciamo nei nostri corsi, in riferimento all’etica del pescatore, che non è semplice raggrupparli in poche parole e dare a questi una schematizzazione. Ci sono cose che non si insegnano, SI RESPIRANO nell’ambiente del corso e durante gli incontri. E’ il comportamento etico dei nostri istruttori che fa da esempio basilare per i partecipanti. E’ un po’ come un genitore che, oltre a dare qualche dritta importante e fondamentale al figlio, dà lui per primo il buon esempio: chi osserva impara di conseguenza a comportarsi bene. E’ successo spesso che qualcuno ha avuto atteggiamenti e comportamenti inadeguati ed è stato il “gruppo” (non solo gli istruttori) che ha redarguito il poveretto. Magari non pensava di aver fatto nulla di male, ma da questa esperienza ha sicuramente imparato. Comunque posso senz’altro dirti che cerchiamo di trasmettere ai nostri amici pam il rispetto delle regole, sia quelle della natura che quelle imposte dai regolamenti.

Oltre al rilascio immediato del pesce, con tutte le note precauzioni, al fatto di pescare sempre ed ovunque con amo senza ardiglione, non solo nei no-kill in quanto imposto, a non entrare in acqua se non proprio indispensabile, facciamo anche presente di non lordare l’ambiente neanche con le cicche delle sigarette e di utilizzare un solo automezzo per far spostare più persone durante i corsi. La cosa che invece il nostro Presidente tiene in modo particolare è il rapporto corretto che dobbiamo tenere con i locali, sia pescatori che non, del paese dove stiamo tenendo un corso: rispetto di loro e dei loro luoghi.

Sono comunque nel nostro programma didattico anche lezioni di entomologia (abbiamo un bel fascicoletto dedicato agli effemerotteri ed ai tricotteri e siamo stati i fondatori del **Progetto AQUA** che è un po’ una filosofia di protezione degli ambienti acquatici e del bene acqua).

Torno a ripeterti che la cosa più importante è il comportamento che teniamo noi istruttori durante i corsi, che incide in modo concreto sui partecipanti e molte volte sono letteralmente spiazzati dai nostri gesti “ecologici” e rispettosi dell’ambiente.

(Omissis)

Aldo Bardeggia



---

## PROGETTO AQUA

### *Linee guida*

La Scuola Italiana di pesca a Mosca (**SIM**), associazione senza scopo di lucro che per Statuto sociale si occupa di divulgare la pesca a mosca e di tutelare e valorizzare l'ambiente ha deciso, tramite una apposita sezione interna, di proporre un progetto senza dubbio lungimirante e coraggioso.

Un progetto che permetta di recuperare e preservare gli ambienti, al fine di consentire anche alle generazioni future, di ammirare e di godere di un dono della natura che purtroppo ad oggi rischia di venire irrimediabilmente compromesso dall'attività dell'uomo: i FIUMI e i loro abitanti.

L'idea che è alla base del progetto è quella di rendere i fiumi liberi e liberamente fruibili non solo ai pescatori ma a tutti i cittadini che a ciò siano interessati, con gestione diretta da parte delle pubbliche

amministrazioni locali, consigliate e coadiuvate dalle associazioni di pesca e sport acquatici, ambientaliste nonché dalle istituzioni universitarie. Questi soggetti infatti, data la conoscenza dell'ambiente acquatico, sono in grado di fornire consigli teorico-scientifici e pratico-operativi ed effettuare monitoraggi costanti sullo stato di salute dell'habitat; indagini di indubbio interesse volte proprio al recupero ed alla valorizzazione dell'ambiente.

A ben vedere, infatti, tutte le associazioni di sport acquatici hanno o devono avere quale interesse primario proprio quello sopra citato poiché solo un ambiente salubre ed incontaminato può consentire di svolgere gli sport e/o gli hobbies praticati

Il progetto si intende esteso a tutte le categorie di pescatori ed a tutte le associazioni di sport acquatici in generale poiché l'idea portante del progetto è quella di divulgare, in tutti i settori interessati, il recupero e la preservazione dei fiumi e degli animali che vivono in essi e grazie ad essi.

Il progetto Aqua nasce quindi dall'esigenza di mutare i metodi della gestione attualmente in atto nella gran parte dei fiumi e torrenti del nostro Paese in maniera tale da approntare una tutela effettiva degli habitat fluviali anche attraverso un processo di educazione dei pescatori e dei fruitori di tali ambienti.

I fiumi, la flora e la fauna che ne fanno parte integrante, sono infatti beni essenziali, inalienabili e non assoggettabili a valutazioni economiche ed appartengono alla comunità tutta nella più totale e generale espressione, paesaggistica, ambientale e culturale.

I fiumi infatti non possono essere considerati alla stregua di risorse da sfruttare con attività economiche di ogni genere, al contrario, sono risorse preziose che possono e devono essere fruite liberamente ma nel pieno rispetto di regole semplici ma chiare, poste per la loro stessa salvaguardia.

Va inoltre considerato che i corsi d'acqua ricoprono l'importante funzione di corridoio biologico per la fauna selvatica, per questo motivo si ritiene altresì necessaria la salvaguardia e l'estensione della vegetazione riparia, attraverso il recupero delle zone golenali ed il ripristino delle aree umide. Il tutto al fine di incrementare la biodiversità della flora e della fauna.

Il panorama attuale ci consegna invece troppi corsi d'acqua di fatto privatizzati mediante l'istituzione di zone *ad hoc* dove esercitare l'attività alieutica a pagamento, sport acquatici e in particolare la pesca a mosca, con modifiche radicali degli ecosistemi ed introduzione di specie ittiche alloctone anche in quantità superiore alla sostenibilità del fiume, il tutto al fine di attirare il maggior numero di frequentatori.

Questa situazione di sfruttamento a scopo di lucro da parte delle diverse discipline sportive, induce ad una diseducazione nel rispetto ambientale e un eccessivo senso del diritto da parte dei vari fruitori.

I promotori e gli ideatori di questo progetto propongono invece un modello gestionale diverso fondato su alcuni punti fondamentali ritenuti viepiù irrinunciabili.

#### PROPRIETA' PUBBLICA DEI CORSI D'ACQUA.

Il presente progetto prevede innanzitutto la necessità di riaffermare la proprietà delle acque interne in capo alle istituzioni locali, unici soggetti in grado di occuparsi direttamente della loro gestione senza che i privati, siano essi persone fisiche o giuridiche, possano vedersi riconosciuta la possibilità di godere, in modo diretto, di proventi derivanti da attività connesse ai fiumi e/o torrenti.

Eventuali attività poste in essere da tali ultimi soggetti dovranno essere considerate alla stregua di interventi di ausilio rispetto all'attività gestionale vera e propria. La profonda conoscenza dell'ambiente fluviale e l'esperienza di cui godono molte associazioni ambientaliste e di pescatori, potranno infatti rappresentare un valido strumento da porre al servizio dei pubblici amministratori nel necessario processo di rivalutazione e di valorizzazione dell'*habitat* fluviale.

#### SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE NATURALE.

Strettamente connesso con il punto precedente è il 2° obiettivo del progetto Aqua che prevede interventi tesi ad ottenere ambienti fluviali quanto più possibile naturali.

La salvaguardia delle specie ittiche autoctone e/o rustiche in grado di riprodursi naturalmente, e lo studio di reintroduzione delle stesse là dove necessario e comunque in quantità e in habitat compatibili, è un punto irrinunciabile.

Altro obiettivo del presente punto è quello del rispetto del deflusso minimo vitale (DMV) calcolato non più con gli attuali criteri empirici ma con nuove modalità già sperimentate con successo su alcuni corsi d'acqua nazionali ed esteri, in particolare con il metodo PHABSIM che prevede lo studio dei *microhabitat* fluviali ed il quantitativo ottimale di acqua necessario alla loro conservazione.

L'assoluto divieto di interventi in alveo con mezzi meccanici, considerati per lo più inutili ai fini della messa in sicurezza dei cittadini, il divieto di modificare il naturale corso dell'acqua mantenendo le naturali situazioni di rallentamento, anse, ostacoli naturali, necessarie alla formazione di microhabitat, alla funzione fitodepuratoria e all'alimentazione delle falde. Attuare, come previsto da alcuni PAI (piano riassetto idrogeologico), la delocalizzazione delle costruzioni dalle zone ad alto rischio esondazione (golene) (norma da inserire a tutti i PAI)

#### ESTENSIONE DEL CATCH & RELEASE.

Ogni fiume, reso libero dalle gestioni private, sarà quindi fruibile da tutti i pescatori, indipendentemente dalla tecnica di pesca utilizzata. La condizione minima richiesta affinché il pescatore possa esercitare la sua attività liberamente, dietro pagamento delle sole tasse governative, sarà la pratica istituzionale del C&R (catch and release, sistema di rilascio del pescato vivo e in buone condizioni), con limitate eccezioni previste dai vari organi istituzionali (es: capi trofeo).

In via transitoria potranno essere previste zone pronto pesca, autofinanziate, là dove non ci sia la possibilità di interazione con le specie autoctone.

#### COLLABORAZIONE TRA ASSOCIAZIONI DI PESCATORI E ATTIVITA' ACQUATICHE

All'interno di un contesto fluviale gestito direttamente dalle istituzioni pubbliche, privato da riserve dedicate a specifiche tecniche, sarà possibile ridurre al minimo i contrasti oggi esistenti tra le varie categorie di pescatori e fruitori di altro genere e promuovere quelle forme di collaborazione necessarie a combattere quei fenomeni che minacciano in maniera grave la sopravvivenza degli ecosistemi fluviali (inquinamento, captazione, sfruttamento). Sarà così possibile promuovere iniziative unitarie atte all'educazione ambientale, al rispetto del patrimonio ittico e floreale anche al fine di individuare, condividere e quindi divulgare tecniche meno invasive.

Personaggio che non necessita di presentazioni. Talvolta, spigoloso, difficile, scomodo o affascinante come la montagna, spesso, come quella, svetta sopra le nuvole.

Estratto dal libro *Magia sull'acqua – TLT la tecnica italiana di pesca a mosca*, Ulrico Hoepli Editore S.p.A. (2008)

## **Cultura**

In origine la parola “mosca” era sinonimo d’imitazione di un insetto. Un sistema di pesca subordinato alla proiezione di un’esca di piccole dimensioni e destinata a lavorare in superficie o subito sotto. Pertanto sia l’attrezzatura (canne e code) che la stessa dinamica del lancio, avevano un unico punto di riferimento: la proiezione di un’esca “senza peso e attrito”.

In seguito l’azione del pescatore si è ampliata e differenziata. Non solo ha iniziato a pescare a maggiori profondità, ma ha attaccato anche dei pesci non propriamente insettivori. Queste diverse realtà hanno comportato l’uso di esche più pesanti e voluminose. Come conseguenza l’attrezzatura (e di riflesso anche il lancio), non hanno più avuto un solo punto di riferimento (proiezione di un’esca senza peso e attriti) , ma ha dovuto tener conto anche dell’uso di oggetti che avevano pesi, volumi e attriti consistenti. Da qui una prima metamorfosi.

Oggi siamo andati oltre. Per esempio la pesca del luccio e dei pesci di mare. Questa ulteriore trasformazione, aggiunta alla precedente, ha modificato radicalmente il volto della mosca. Con due ripercussioni, una etica e l’altra tecnica. La prima riguarda la crescente difficoltà nel definire ancora “mosca” questo sistema di pesca, e l’imbarazzo per la spontaneità con cui di fronte a certe esche viene invece spontaneo usare il termine “artificiale”. Al punto che la separazione fra mosca e spinning, un tempo netta, oggi è un’opinione. Questa metamorfosi ha intaccato in maniera notevole lo spirito che ha sempre contraddistinto la pesca a mosca. Ognuno è libero di considerare questa trasformazione un processo evolutivo o il contrario. Per me è il contrario. Tutto ciò ha inciso e inciderà sempre di più sui valori che hanno sempre contraddistinto questo sistema di pesca. Se la mosca smarrisce le sue radici, il suo spirito, non ha futuro. Tanto meno può vantare la sua “superiorità”, rispetto agli altri sistemi di pesca. Di conseguenza viene meno, o si giustifica con maggiore difficoltà, anche il fatto di riservare interi fiumi o suoi tratti al no-kill, per esempio. Non basta rimettere il pesce dentro.

\*\*\*

*Oltre al paragrafo appena riportato, mi sembrano funzionali al tema trattato anche alcune frasi che potrebbero essere oggetto di riflessione:*

**R.P.** – *(Parlando di un amico)* ...Un’ altra sua caratteristica consisteva nel riuscire a gioire anche per pochi pesci e perfino se di taglia modesta. Oggi vedo pescatori drogati dalla quantità e dalla mole. La taglia del pesce sembra sia divenuto l’unico parametro per stabilire l’abilità del pescatore...

\*\*\*

**R. P.** -*(Ricordando l'ambiente del CIPM Firenze anni '70)* ...Ciò rendeva quasi divina la mosca e noi i suoi sacerdoti. E' con questo spirito che cercavamo di convincere altri a passare alla mosca. Noi siamo già in paradiso, pareva dicessimo, vieni con noi. A quei tempi vi era sì tutto il patos delle fasi pionieristiche, il fascino delle scoperte, dei sentieri ancora da tracciare, delle sconfinite praterie da percorrere con il cuore in gola e l'animo in cielo. Ma vi era anche una concezione e una visuale della mosca oggi ignote. Quando acquistai la Phantom, quasi tutte le sere la montavo, l'agitavo, ascoltandone il suono che emetteva con quasi lo stesso delirio dell'animo di quando ascolti "Jupiter". Oggi questi ragazzotti vanno in un negozio, comprano un mulinello e una coda e se la fanno perfino montare dal commesso.....

Oggi una canna da mosca è spesso una cosa il cui valore è direttamente proporzionale alla sua data di nascita. Se non è l'ultimo modello vale ben poco e chi la possiede ancora meno. Allora la si considerava uno strumento magico. Quasi intriso di spiritualità. Oggi è solo un oggetto. Come degli oggetti sono diventati i pesci. Troppa gente si muove in un fiume come su una passerella d'alta moda. Con quanta vanagloria ostentano sfolgoranti giubbotti costruiti con fibre spaziali. Guadagni laccati come tavolini di un salotto veneziano del diciottesimo secolo. Luccicanti super mulinelli che paiono armi da guerra stellari. Occhiali degni della più sfolgorante e conturbante diva del cinema. Così belli! Così eleganti! Tutti così orribilmente eguali! Sicuri di essere dei pescatori? Sicuri di essere su un fiume? Sicuri che tutto ciò abbia qualcosa a che spartire con la pesca? Ai miei tempi era considerato un bravo pescatore colui che aveva tanta conoscenza e pochi oggetti. E maggiore era la prima e meno era il numero dei secondi. Oggi è il contrario. Curioso il modo in cui cambiano le cose.



## **REGOLAMENTO ASSOCIATIVO DELL' U.N.Pe.M**

### **Premessa**

Lo Statuto dell'Unione Nazionale Pescatori a Mosca, nato nel 1981 come forte riferimento ideale per i pescatori a mosca Italiani e successivamente adeguato all'evolversi delle normative di legge, delinea fin dalla sua prima stesura una serie di indirizzi etico comportamentali ai quali tutti i soci dell'Unione fanno riferimento e che sono la massima espressione del pensiero degli aderenti.

Alla luce di quanto l'Unione è cresciuta nel corso degli anni '90 e di quanto sia importante la presenza di strutture territoriali articolate e autonome, risultano ora necessarie una serie di norme, di regole che possano facilitare il lavoro all'interno dell'Unione chiarendo laddove necessario ruoli, funzioni e spazi di autonomia di coloro che già si sobbarcano dell'onere di esser parte della struttura dirigente.

Il CDN, nell'approvare queste norme non solo vuole stabilire un miglioramento nelle relazioni interne della nostra associazione, responsabilizzando i propri aderenti e determinando con (si spera) la massima chiarezza possibile le procedure che si applicheranno nelle varie situazioni alle quali soci e responsabili di area dovranno far fronte: vuole dare all'intero movimento di pescatori che fa riferimento all'Unione e alle persone che ai vari gradi la rappresentano l'opportunità di confrontarsi con una organizzazione quadrata e flessibile, un'organizzazione in grado di rispondere chiaramente ed efficacemente alle necessità che si presentano nelle aspettative dei Soci e di coloro che guardano all'Unione come riferimento ideale.

Scrivere norme è un compito ingrato. Ogni norma o regola in quanto tale può essere interpretata come vincolo e non come strumento, e quando le norme riguardano attività di assoluto volontariato risultano (ne siamo convinti) di difficile digestione. Ora però stendere norme per definire correttamente i nostri ruoli e le nostre attività risulta imprescindibile, è doveroso far chiarezza su quanto l'Unione si aspetta dai propri associati, e in quale misura.

Le pagine successive non vogliono esser altro che un tentativo di scrivere di buonsenso applicato, di dare alle nostre attività un motore nuovo che non porti componenti fuori giri mentre altri non sono adeguatamente utilizzati ed è questo un obiettivo ambizioso.

Parte di queste norme non sono indicate in questo fascicolo e si riferiscono alle delibere del CDN

### **Unione Nazionale Pescatori a mosca**

#### **Norme applicative allo Statuto**

#### **1- Attività sociali**

Le attività sociali sono ispirate all'etica della pesca a mosca e mai in contrasto con essa, tal etica è riassunta nello statuto con la definizione di "sport dilettantistico che preserva, insieme alla qualità della vita di chi lo pratica, gli habitat naturali in cui questo è esercitato". In applicazione dell'Art. 2 dello Statuto e al fine di perseguire gli scopi statuari di tutela della fauna ittica e di rispetto del patrimonio naturalistico si precisa che l'Unione ha come scopi principali quelli di:

- A. Organizzare e rappresentare i pescatori che praticano la pesca dilettantistica con la tecnica della "pesca a mosca"; promuovere e organizzare lo sviluppo, l'apprendimento e la pratica di tale tecnica
- B. Proporre tale tecnica come la più idonea alla preservazione dell'ittiofauna.
- C. Promuovere e organizzare attività sportive connesse a tale tecnica escludendo espressamente l'organizzazione e la gestione delle gare di pesca
- D. Operare, autonomamente o in collaborazione con tutte le organizzazioni, associazioni ed enti che si prefiggano scopi analoghi e per promuovere e tutelare l'esercizio della pesca dilettantistica quale fenomeno ricreativo ed educativo ad alto contenuto sociale indirizzandone l'attività secondo il principio della salvaguardia della fauna ittica e del rispetto del patrimonio naturalistico.

L'Unione non compie e non condivide:

- ☐ Interventi che riducano la naturalità delle sponde o dell'alveo o comunque comportino un danno ambientale anche se finalizzati a facilitare l'esercizio della pesca.
- ☐ Immissioni, ripopolamenti e transfaunazioni di specie alloctone o non idonee alle caratteristiche del corpo idrico interessato
- ☐ Gare, manifestazioni o raduni di pesca che prevedano la cattura d'ittiofauna a fine agonistico.

....(*Omissis*)

### REGOLAMENTO I.F.F.C.

*(Omissis)*

#### ART.2 - SCOPI E PRINCIPI DELLA I.F.F.C.

La I.F.F.C. ha lo scopo di promuovere e diffondere la conoscenza e la pratica della pesca con la mosca artificiale (pesca a mosca).

È nell'intenzione della I.F.F.C. proporre e supportare tutti quei progetti (anche non suoi, purché compatibili con quanto dichiarato nel presente documento) che siano indirizzati alla salvaguardia e al recupero dell'ambiente e in particolare del patrimonio ittico e degli ecosistemi fluviali o lacustri.

In ogni sua iniziativa la I.F.F.C. cercherà di coinvolgere l'opinione pubblica sugli aspetti dei problemi etici, sociali ed ecologici attinenti alla pesca in generale.

La I.F.F.C. potrà partecipare ad attività e progetti comuni con qualsiasi altra associazione, istituzione pubblica o privata e singole persone fisiche che si trovino a condividere gli stessi scopi, principi e finalità.

La I.F.F.C. aderirà e si renderà parte attiva in tutti quei progetti che sono finalizzati a rendere i corsi d'acqua fruibili da parte di tutti, anche da non pescatori, purché, oltre a favorire l'esercizio della pesca, prevalga il rispetto per l'ambiente nonché la tutela delle risorse idriche.

La I.F.F.C. promuoverà tutti quegli eventi che coinvolgano i giovani e comunque chiunque interessato nelle attività di pesca e nella tutela e salvaguardia dell'ambiente.

La I.F.F.C. è per principio e di fatto contraria a qualsiasi gara di pesca anche ove sia previsto il rilascio del pescato e in linea di principio è contraria alla cattura del pesce perseguendo la politica del "catch & release".

La I.F.F.C. è di fatto contraria a qualsiasi ripopolamento o immissione nei corsi d'acqua, bacini o laghi di specie di pesce che non siano tipiche e precipue degli stessi o non siano effettuati nell'ottica di ripristinare gli equilibri ittici depauperati e comunque sempre effettuati con criteri razionali.

Tutte le attività della I.F.F.C. sono svolte da volontari e pertanto sono libere e gratuite e non rispondono in nessuna maniera alle logiche del profitto e quindi la I.F.F.C. non persegue scopi di lucro.

*(Omissis)*



## RIFLESSIONE DI UN QUASI PESCATORE A MOSCA

G. - Mer Dic 07, 2011

Di ritorno dal Trofeo Bisenzio che per altro va riconosciuta come la migliore rappresentazione della pesca a mosca italiana, ho riflettuto parecchio sul modo di ognuno di vivere questo mondo, mi sono anche chiesto "ma davvero siamo nel giusto?"

Se per antonomasia il pescatore a mosca e' ambientalista e gli va' riconosciuta senz'altro la costanza con cui porta avanti i progetti di tutela delle acque (cosa che non fanno per lo piu' le altre tecniche) e' anche vero che troppo spesso la pesca a mosca e' sinonimo di catch e release, pesce subito e talebanismo, i no-kill in Italia oramai si sprecano, luoghi dove si snodano splendidi fiumi sono diventati acquari, con le piu' disparate specie di salmonidi che niente hanno a che fare con il corso d'acqua di turno, una massa di pesci pronti a far felice il pescatore domenicale che non vuole porsi il problema della mosca che sta' schiudendo o dell'ora del giorno piu' adatta.

Non credo che possiamo considerarci benefattori della natura se continuiamo su questa strada, alcune associazioni l'anno capito altre lo capiranno nel tempo ma forse troppo tardi.



I pescatori a mosca....., personaggi unici che sanno trasformare una passione, un passatempo dove rilassarci dalla frenetica vita lavorativa.....in un lavoro!!!!

Credo non ci sia alternativa che riconoscere la nostra pazzia.

Proprio durante il mio girovagare per gli stand ho visto personaggi che avevo conosciuto come semplici pescatori ritrovarsi a esporre i propri prodotti con la speranza della vendita fortunosa o ad offrire i propri servizi per una bella gita di pesca nel no-kill di turno, no che ci sia nulla di male nel crearsi il lavoro che piu' ci piace ci mancherebbe ma adesso piu' che mai chi si avvicina alla pesca a mosca si sente in dovere di diventare "professionista", chi cerca di farsi strada con le mosche, chi con le canne, chi scrivendo articoli per riviste, chi cercando di aprire qualche nuova scuola di pesca, chi promettendo la giornata di pesca miracolosa.

Tutti hanno qualcosa da offrire.....ma a chi? In giro per gli stand tutti ci salutano e noi salutiamo tutti .....troppi!!! non ci sono facce nuove, non ci sono giovani curiosi di vedere come e' questo mondo, di intraprendere una nuova forma di pesca, sostenibile e ambientalista vera; ma se fatta con il criterio giusto.

Perche'? Perche' oramai la pesca a mosca, se un tempo era vista come forma di pesca di "elite" dove il pescatore a mosca, era visto come un signore rispettoso della natura e degli altri, adesso e' vista come un mondo pieno di lupi in attesa della preda, pronti a strapparcela di mano di scuola in scuola, di guida in guida, pronti a vendergli di tutto, proponendoci come il messia di turno.

**BASTA!!!**

Oltre che Presidente del **Fly Club '90 Versilia** è anche il responsabile Incubatoi Lucci e Trote e dei Contatti con gli Enti. Interpellato sull'argomento scrive:

### ETICA DELLA PESCA A MOSCA

Il Fly Club '90 Versilia, come si intuisce dal nome, è stato fondato nel 1990 e da allora lo scopo primario è stato quello di divulgare la pesca con la mosca attraverso corsi di lancio e di costruzione di mosche artificiali dedicando all'interno del programma la massima attenzione nel trasmettere la vera etica di un pescatore a mosca.

Ogni anno con un progetto finanziato dalla provincia di Lucca svolgiamo un programma di educazione ambientale nelle scuole portando gli alunni a visitare i due incubatoi che gestiamo, facendoli assistere alla fecondazione artificiale della trota e del luccio.

Prima della visita viene eseguita in classe una lezione introduttiva illustrando i problemi legati all'introduzione di specie alloctone, sull'ecosistema e sulla biodiversità suscitando molto interesse nei futuri fruitori dei fiumi.

Siamo nel terzo millennio e l'essere umano invece di aver sviluppato la propria cultura ambientale, continua a far prevalere l'egoismo

Ultimamente purtroppo nel mondo della pesca a mosca non è tutto roseo, molti pescatori si avvicinano alla mosca soltanto per trovare un modo diverso per catturare più pesci, le scuole di lancio creano delle macchine da pesca senza alcuna etica comportamentale, ad altri basta soltanto crearsi la "riservina" vicino casa, ma peggio ancora è che spesso la gestione di un fiume viene affidata senza supporti scientifici, sfruttando la parola No-Kill per ottenere un tratto spesso molto corto dove si può pescare soltanto a mosca promettendo ai Politici una buona presenza di pescatori e garantendo loro un guadagno per l'indotto.

Bisogna fare tutti un passo indietro, ed io per primo, che ho lottato tanto per ottenere un tratto no-kill sul fiume Versilia, che nonostante sia gratuito e si facciano esclusivamente semine con avannotti provenienti dal nostro incubatoio in loco, attira un numero troppo alto di frequenze di pescatori snaturalizzando la fauna ittica.

I no-kill dovevano servire come esempio per abituare i pescatori ad un comportamento più rispettoso, ma purtroppo è stato sfruttato per attirare gente in un tratto di fiume, fregandosene delle conseguenze negative come la perdita di rusticità del pesce, la diffidenza da parte del pesce nei confronti degli artificiali che costringe i gestori a immettere pesce adulto, e spesso alloctono per risparmiare sull'acquisto.

Il testo sopra citato è semplicemente la mia opinione e pertanto sono disponibile a confrontarmi con chiunque lo voglia.

Saluti ,  
Mario Vizzoni  
Presidente Fly Club '90 Versilia





## **Autodisciplina 2008 – Etica di pesca**

### **AUTODISCIPLINA 2008**

#### **Un impegno che ogni pescatore dovrebbe prendere con se stesso per garantire un futuro alle acque libere**

*Consapevole che gli ecosistemi acquatici vivono un momento difficile, considerato che i pesci non sono più una fonte alimentare necessaria, ma un elemento fondamentale perchè il fiume, il mare e con essi, la pesca, continuino a vivere, mi dichiaro pronto a rispettare, oltre quanto previsto dai regolamenti vigenti in materia di pesca, le seguenti norme:*

#### **1) Rispettare la natura e l'acqua e in particolare:**

- Evitare di lasciare qualsiasi rifiuto, lungo i corsi d'acqua, contribuendo a sensibilizzare in tale senso coloro che ancora non lo fanno.
- Denunciare o segnalare alle autorità competenti evidenti violazioni di legge in materia di tutela ambientale.
- Fare volontariato presso club o associazioni di pesca in attività a tutela dell'ecosistema acquatico almeno due volte all'anno.

#### **2) Rispettare gli altri e in particolare:**

- Essere gentili e privi di atteggiamenti di presunta superiorità nei confronti di altri pescatori o frequentatori degli ambienti fluviali che rispettano le leggi vigenti.
- Rispettare i pescatori che sono arrivati prima senza invadere il loro luogo di pesca e mantenendo una distanza congrua a non pregiudicare la qualità della loro pesca.
- Tenere un comportamento rispettoso e collaborativo nei confronti del personale di vigilanza, informandosi preventivamente su come contattarlo in caso di necessità, e chiamandolo ogni volta che si riscontra un'ipotetica infrazione.

#### **3) Rispettare i pesci e in particolare:**

- Evitare accuratamente la pesca e l'entrata in acqua nelle zone in cui ci sono freghe in atto.

Minimizzare lo stress che subiscono applicando i seguenti accorgimenti :

- Usare montature che, a seconda della tecnica di pesca, minimizzino il danno ai pesci durante il recupero, utilizzando ami o ancorette (su esche di taglia) senza ardiglione (\*)
- Ridurre i tempi di recupero e di rilascio
- Usare possibilmente guadini con rete tesa
- Liberare, se possibile, il pesce in acqua maneggiandolo con delicatezza

- In caso si incontrino difficoltà nel liberare l'amo, recidere il filo
- Limitare il più possibile le foto, dei pesci, fuori dall'acqua
- Nella libertà della scelta di trattenere pesci secondo le normative locali vigenti, limitare l'eventuale prelievo di salmonidi autoctoni a un solo esemplare, rilasciando sempre le specie che nei singoli bacini corrono rischio di estinzione (ad esempio: marmorata, temolo pinna blu, e luccio padano).

Per le altre specie autoctone non a rischio di estinzione, comportarsi nel modo seguente:

- nelle acque dolci limitare l'eventuale prelievo alla metà di quanto previsto dalle normative locali vigenti. Per quelle alloctone attenersi alle disposizioni dei singoli bacini.
- In mare limitare il prelievo, nei limiti previsti dalla legge, a ciò che può essere destinato al consumo alimentare diretto.

*(\*) Per ogni tecnica di pesca saranno redatte una serie di note esplicative raccomandate.*

**Autodisciplina, vista l'oggettiva difficoltà delle acque italiane ad autosostenersi, incoraggia la pratica di rilascio del pescato.**



## **Etica e comportamento**

### **Come comportarsi sul fiume**

La tradizione vuole che i pescatori a mosca facciano parte di una "classe superiore", croce e delizia di questo sport. Poiché i pionieri di questo tipo di pesca appartenevano ad una classe culturalmente evoluta, la pesca a mosca si sviluppò in un ambiente particolarmente cortese e contemplativo per quel tempo. Uomini e successivamente donne, tenevano sul fiume un atteggiamento gentile e educato che radicatosi nel tempo è giunto a far parte di questo sport. Ciò purtroppo ebbe anche un seguito negativo, perché indusse molti a pensare che la pesca a mosca fosse una pratica che denota un'élite, riservata solamente a pochi. Si arrivò addirittura a ritenere che la pesca a mosca non fosse alla portata economica e culturale della gente comune. Questa concezione è ancora in parte radicata e ce ne rendiamo conto, quando ci troviamo di fronte a persone che dubitano di poter imparare a pescare a mosca. Eppure questo tipo di pesca non conosce barriere imposte dall'età, dalla condizione sociale o dal denaro.

Chiunque dotato di un minimo d'intelligenza e di coordinamento, può diventare un buon moscaiolo. D'altra parte la pesca a mosca non è un altro sistema per catturare il pesce. E' qualcosa di più complesso, che richiede maggior impegno da parte del pescatore. Per raggiungere buoni livelli è necessario comprendere il comportamento della trota e conoscere l'ambiente in cui si muove. Successivamente vi accorgerete che esiste tutto un patrimonio da conservare che rende "unica" la pesca a mosca. Sapere come comportarsi sul fiume fa parte di questo patrimonio e non solo rende più piacevole il nostro sport, ma contribuisce anche a mantenerlo "nobile". I moscaioli non sono però gli unici a comportarsi correttamente sul fiume. Mi è capitato più volte di incontrare gente molto corretta e educata che non pescava a mosca. Per contro non tutti i moscaioli sono corretti. Purtroppo anche fra le nostre file esistono persone rozze e incivili che non hanno nessun rispetto del pesce, del fiume e dell'ambiente che lo circonda.

### **Quando incontri altri pescatori**

La tentazione di pescare nello stesso punto in cui un "collega" continua a fare catture è a volte molto forte, ma è come passare davanti ad una fila in attesa. Supponete di arrivare in un punto del fiume che vi sembra buono e lo trovate già occupato da un altro pescatore, che sta catturando pesci su pesci: sarà bene che vi fermiate ben distanti dalla riva, così da non mettere in allarme i pesci. La pesca a mosca è anche uno sport bello da guardare; e poi, ricordatevi, che si può sempre imparare qualche cosa dagli altri. Se si tratta di una grossa buca, quando chi vi ha preceduto ha lasciato il campo, non c'è nulla di male nell'entrare in acqua nello stesso punto. Oppure potete superarlo, portandovi più a monte, in un tratto ancora indisturbato.

### **Rispettare la trota**

La trota è una preda nobile e dignitosa, per nulla facile da catturare. Sarebbe bene, quindi, che tutti c'impegnassimo a mantenerne inalterata la consistenza numerica, rispettando scrupolosamente le norme che regolano la pesca, anche le più restrittive. Come vedete, le regole base per un comportamento corretto sul fiume sono molto semplici e se le rispettate, sarete i ben v



**Soggetto: Etica del pescatore a mosca...ma esiste??**

---

**Da: A11**

**Data:** 10-01-2011

Più che una discussione è una riflessione. Questo inverno sto frequentando assiduamente i laghetti e con sommo rammarico assisto continuamente a comportamenti a dir poco rivoltanti da parte di molti miei ``colleghi`` moschisti. Una volta catturata la trota viene lanciata in acqua a mò di giavellotto o a suon di calci, slamata con dei bei strattoni e ributtata in acqua sanguinante. Questo capita molto ma molto spesso.

Ora mi domando se le trote dei laghetti siano meno nobili di quelle pescate in fiume anche se per entrambe bisogna pagare il biglietto per catturarle!!



Personalmente in quel contesto ho più stima di chi le annocca e le mangia.

---

**Da: A12**

**Data:** 10-01-2011

..... Essere pescatore con la mosca finta non trasforma comunque chi la pratica in una persona migliore. Se uno nella vita di tutti i giorni è una bestia o un incivile molto difficilmente cambierà il suo atteggiamento sul fiume nei riguardi dei pesci in particolare e della natura in generale.

---

**Da: A13**

**Data:** 10-01-2011

LA PAM E' MORTA



**Da: A14**

**Data:** 10-01-2011

NO..... pochi ci sono e ti assicuro che la PAM è viva solo che non tutti scrivono e leggono E' sempre il solito giochino dei numeri...più si è e più facile che ci siano anche le teste marce Quando iniziai a pescare a mosca eravamo in pochi ...molto pochi , e ancora meno i negozi dedicati, poi si è divulgato il ``verbo`` e le conseguenze si vedono ma i veri pescatori a mosca ci sono e si mettono anche in gioco senza troppo clamore  
Ciao da V.

---

**Da: A15**

**Data:** 10-01-2011

....no...e' mutata nel tempo...

Chi crede di essere negli anni 50,con pesci e pam di allora,allora si...la pam di allora e' morta e sepolta,con gli annessi e connessi. Una lenta e inesorabile trasformazione che ha mutato tutta la civiltà industriale. L'etica di allora oltre che morta, oggi sarebbe anacronistica..il pam-gentlemen, modello Charles Ritz, le canne,la seta,le acque,i pesci,l'abbigliamento... tutto questo,in quel modo di essere e vedere e' sepolto...secca vs ninfa,le varie diatribe, le invidie, la tecno-pam...ecco ,questo rappresenta per lo piu` la pam oggi...



**Da: A16**

**Data:** 10-01-2011

Ciao S.,

pur non amando le gare su pesce, non trovo che l'etica nella pesca a mosca si possa trovare solo sui fiumi con trote e temoli che bollano, magari a maggio su mosche di maggio per l'appunto, magari pescandole solo con canne in bamboo, code in seta, con montata una bella blue upright. Come trovo sinceramente assurdo pensare che la pesca a mosca sia MORTA perchè non rispecchia più quello che era 30, 40 anni fa. Non sono neanche d'accordo con ciapiroc che attribuisce al ``cattivo`` stato delle acque.

Sono tutte tesi errate: può essere molto più etico chi pesca a ninfa o a streamers, che insidia, cattura e rilascia con tutte le dovute attenzioni catture importanti. Quante volte ho visto accanirsi pescando a galla pesci poco più che avanotti e magari ricacciarli in acqua in malo modo. E ditemi cosa non è cambiato rispetto a 30,40 anni fa? Tutta la società, il mondo è cambiato profondamente e dire in meglio o peggio lo ritengo assurdo. Ogni epoca ha i propri pregi e difetti, 40 anni fa difficilmente un operaio pescava a mosca.



E caro c..., 30,40 anni fa non si sapeva nemmeno cosa fosse la parola ecologia, le industrie erano presenti persino all'interno delle grandi città e i fiumi e tutti i corsi d'acqua erano solo degli smaltitori a bassissimo costo di tutte le schifezze che produceva un'industria in piena espansione ma altrettanto selvaggia. E poi sei così sicuro che vi era più pesce? A proposito ho dei dubbi. La verità è che questa è una società dove tutto corre velocemente e quindi si "brucia" tutto con estrema facilità e superficialità. Una volta si godeva come dei ricci a catturare 4, 5 trotelle in qualche torrentello di montagna, magari facendo levatacce e lunghe camminate. E quanti sarebbero ora disposti a farlo? Non prendiamoci in giro e non facciamo i puri: ognuno di noi gode e subisce le mutazioni della società. Di eremiti che rinunciano a tutto e corrono nei deserti o sulle montagne a nutrirsi di bacche sinceramente non ne conosco.

Vedi caro c..., ti sembrerà strano, ma il problema del non rinnovamento della pesca a mosca tra i giovani vi è da ormai 2 decenni anche negli Stati Uniti, dove mi pare, non manchino acque e pesci.

Ciao, M.

---

**Da: A17**

**Data:** 10-01-2011

L'etica è solo coerenza, la coerenza non è facile per un essere umano intelligente, deve giornalmente lottare per mantenerla ed avere il coraggio di metterla in dubbio allorquando argomentazioni più forti la mettono in situazione autocritica, in questo sta l'etica, oltre nel fatto di farsi coraggio di fronte a chiunque (nessuno escluso) non rispetti l'etica di cui uno è convinto senza ritorni di opportunità. Ciao.



---

**Da: A18**

**Data:** 20-02-2011

potrebbe essere :la libertà tua finisce dove inizia la mia?ci vorrebbe il giudice portatile... l'etica , dove regna l'anarchia ,non esiste.



---

**Da: A19**

**Data:** 21-02-2011

Questo è il testo tratto dalla dispensa che il **Fly di Saronno** distribuisce ai nuovi iscritti Corso annuale di pesca a mosca. Posso metterla perchè è opera mia



P.A.M. cosa fare e cosa non fare

(brevissimi cenni su cosa fare. ..o non fare. ..dal punto di vista del Pescatore A Mosca con le iniziali maiuscole: PAM)

Di seguito si tratterà del comportamento da tenere da parte del PAM nei confronti dell'ecosistema acquatico e ...degli altri utenti dello stesso ambiente siano essi pescatori o non.

- Quando si arriva nella zona di fiume in cui si è deciso di pescare, la prima sensazione è di sollievo quando non si vedono macchine parcheggiate (macchine parcheggiate uguale pescatori nei punti migliori...) e se è così...bene!

- Posizioniamo la nostra auto cercando di evitare che altri che giungeranno dopo di noi non riescano a parcheggiare; non occupiamo malamente il posto in modo da costringere gli altri pescatori a dover cercare altri spazi. Se invece ci sono già altre autovetture, cerchiamo di

parcheggiare anche la nostra facendo attenzione che gli altri possano fare manovra ... Insomma cerchiamo di essere “discreti” già dal parcheggio. (Se ci sono pescatori che si stanno preparando, e quindi sono arrivati prima di noi, cerchiamo di non fare quelli che ...corrono davanti...)

-Una volta sistemata l'autovettura, è buona cosa raggiungere una qualche postazione da cui si possa vedere il nostro amato fiume e da dove si possa, possibilmente, valutare la disposizione degli altri pescatori, eventualmente presenti e già in azione di pesca.

A volte non si vede proprio nessuno perché chissà dove vanno a nascondersi...poi mentre stai pescando da qualche ora ne vedi arrivare uno fatto e strafatto e se ha preso poco allora ti saluta, o risponde al tuo saluto ... e come va, come non va ... se invece ha catturato molto ed è soddisfatto a volte neanche ti guarda ... ma spesso è timidezza, disperazione, voglia di farla finita - con la pesca a mosca s'intende -, ... ma poi tu gli parli un po', gli riveli qualche trucco, gli dai qualche dritta e, come per incanto, tutto cambia, gli ritorna la voglia di pescare e, se stai pescando a scendere, si mette subito a valle di te a non più di 5 o 6 metri ...idem ma a monte se stai risalendo, ed allora tu pensi: “ma perché non mi faccio mai i...cavoli miei?” Ma in verità non è sempre così, a volte trovi delle persone squisite che ti insegnano “sempre” qualcosa e poi tranquillamente se ne vanno o, se si mettono a pescare, si posizionano in modo da non disturbarti assolutamente.

-Poi, se il numero dei pescatori presenti rispetto alla potenzialità del tratto di fiume lo permette, a seconda del tipo di pesca preferito, si valuterà dove collocarsi: ad esempio se peschiamo preferibilmente a mosca sommersa, a scendere, valuteremo rispetto al tratto di fiume la posizione degli altri pescatori che a volte sono, più o meno, concentrati su due o tre lame presenti a valle di qualche salto o tratto di fiume con acque vorticose, sulle bollate e quindi pescheranno a secca: in questi casi il fiume è tutto nostro, ci sposteremo di circa 50 mt. a valle da loro e cominceremo a pescare tranquillamente a scendere, oppure risaliremo due o trecento metri (o due o tre km, dipende dall'età e dalle gambe) a piedi intanto valuteremo il fiume, le correntine, i raschi, le buche, lo studieremo insomma per utilizzare, scendendo, la tecnica di pesca e la montatura più indicata. Arrivati al punto in cui abbiamo lasciato i nostri pescatori a secca, se ci saranno ancora, li “bypasseremo” e ricominceremo a pescare partendo da quei circa 50 mt a valle visti sopra.

-Se invece anche noi peschiamo a secca, allora dovremo o scendere o risalire sino a trovare situazioni più o meno ottimali per esercitare la nostra pesca: a volte trovare dei pescatori sul “nostro” posto ci aiuta a ricercare nuove zone di pesca, magari distanti solo due o trecento metri (o due o tre km) da quelle frequentate da sempre, egualmente buone e, a volte, anche migliori.

-Il discorso potrebbe continuare ma ci fermiamo qui e condensiamo il tutto in poche parole: disponiamoci sul fiume come vorremmo che facessero gli altri pescatori se noi siamo già sul luogo di pesca.

-E se qualche pescatore ineducato, maleducato, ignorante (nel senso della pesca) o arrogante ci intralciasse valutiamo se è il caso di chiedergli gentilmente di lasciarci pescare (anche se l'istinto ci suggerisce di annegarlo) e se il “poverino” continua a rompere i...nostri piani di pesca...il fiume è grande e lungo (a volte) ed è infinitamente bello ed allora non lasciamo che un “pescatore a mosca”, con le iniziali minuscole, possa rovinarci un solo attimo della nostra meravigliosa uscita di pesca: sistemiamo la nostra mosca nell'apposito anello vicino all'impugnatura, poi rendendoci perfettamente conto di essere infinitamente più intelligenti di lui, cerchiamoci un'altra postazione.

-E' superfluo ricordare che il fiume è composto da acqua, rocce, sassi, sabbia, fango, vegetazione, anfibi, pesci, insetti, altri animali. ..e non da vecchie scatole porta esche, bobine vuote di filo, pacchetti vuoti di sigarette, bottigliette di plastica, sacchetti del supermercato. ..Beh!, affinché il fiume sia bello e naturale sforziamoci di non buttare mai niente per terra, o nell'acqua, neanche un pezzetto di filo di nylon ( abbiamo visto io e Dodo e qualche nostro figlio un 'anatra che trasportava in volo un pezzo di ramo con foglie a distanza di circa mezzo metro dalla stessa, chiaramente attaccato ad un pezzo di filo di nylon abbastanza lungo. ..), neanche le bucce di un 'arancia che se non inquinano, in quanto biodegradabili non sono belle a vedersi sul greto del fiume o che ti passano davanti sul filo di corrente mentre stai pescando...magari le



bucce sono un paradosso ma credetemi a volte stonano. Anche per i mozziconi delle sigarette varrebbe la pena avere un piccolo contenitore dove metterli.

-Va beh, il rispetto per il pesce è la cosa su cui dirò pochissimo: si deve insidiare il pesce adulto e smaliziato e possibilmente l'autoctono (quando abboccano pesci piccoli uno dopo l'altro è meglio spostarsi per non nuocere troppo alle "nuove leve" poi se abboccano quelli senza pinne magari una dietro l'altra e si tratta sempre di trote valutate voi come comportarvi...) e quando finalmente si allama un pesce "vero" bagniamoci abbondantemente le mani prima di toccarlo (si dice bagnarsi le mani ma in realtà si dovrebbe dire raffreddare le mani ovvero cercare di portare le nostre mani alla temperatura la più vicina possibile a quella dell'acqua al fine di evitare "scottature" al pesce): possibilmente lasciamolo in acqua togliendo la mosca con le mani o con l'aiuto di un paio di pinzette. E, se proprio dobbiamo fotografarlo, lasciamolo adagiato nell'acqua bassa della riva e se ciò non fosse possibile e quindi dobbiamo toccarlo. ..beh allora cerchiamo di non arrostitirlo appoggiandolo su pietre esposte al sole o "maneggiandolo" a dismisura ecc. ecc.

Poi capita la volta che il pesce abbia letteralmente ingoiato la nostra mosca: in questi casi si taglia il finale a filo della bocca del pesce poiché l'azione di recupero della mosca lo farà quasi certamente sanguinare e a volte anche morire. Evitiamo assolutamente ciò.

-Poi c'è il caso, e succede soprattutto con i temoli, che avendoli recuperati magari indugiando un po' troppo (per via del finale troppo fine o per "godere" un po' di più prolungando il recupero) dopo averli rilasciati di vederli adagiati sul fondo, come morti: in questo caso basterà prenderli delicatamente fra le mani o per la coda se la dimensione del pesce lo permette, e con il muso rivolto verso la corrente ossigenarli muovendoli con delicatezza avanti e indietro sino a che, perfettamente rinvenuti, guizzeranno via come saette.

-A volte invece sono talmente rintronati che una volta riossigenati e rilasciati si fermano immobili a pochi metri dal pescatore - e in questi casi soprattutto se si tratta di temoli di discrete dimensioni, l'immagine è "bellissima" - sino a che li vedrete andarsene con tutta tranquillità. ..dove l'acqua è più blu...

---

Dal suo sito internet il **May Fly Club "Sibilla"** ripropone:



## **FEDERAZIONE DEI PESCATORI CON LA MOSCA**

### **CODICE ETICO DELLA PESCA CON LA MOSCA ARTIFICIALE**

*© Copyright della Federazione dei Pescatori con la Mosca, Inc. 2002*

La missione della Federazione dei Pescatori con la Mosca si pone come obbiettivo la promozione delle attività che sostengono e accrescono le esperienze di pesca per tutti i pescatori con la mosca artificiale.

Come componente dei nostri sforzi di educare attraverso la pesca con la mosca, crediamo che il comportamento etico sia la chiave essenziale delle varie esperienze di pesca.

Così come è fondamentale la necessità di preservare le qualità e le bellezze naturali dell'ambiente da parte di tutti i pescatori per le generazioni future, rimane importante il rispetto verso gli altri "colleghi" pescatori che condividono la nostra passione.

La FFP crede essenziale che i pescatori con la mosca abbraccino in tutte le acque un'etica comportamentale che comprenda la considerazione per l'ambiente naturale e per tutti coloro che fruiscono di queste aree naturali, siano essi pescatori oppure no.

Questo "Codice Etico della Pesca" comprende la filosofia del Rilascio del Pescato o "Catch & Release", che è anche divenuto lo slogan ed il marchio della Federazione dei Pescatori con la Mosca proprio perché riveste grande importanza nel comportamento etico di tutti i pescatori. Inoltre fornisce una base culturale per migliorare le esperienze di pesca unendo due fattori importanti come la salvaguardia dell'area di pesca ed il comportamento rispettoso e sportivo verso tutti gli altri pescatori. In linea generale la filosofia del Codice Etico segue un percorso educativo nel comportamento di tutti i pescatori con la mosca e non un punto d'arrivo.

Il rispetto da persona-a-persona e da persona-a-risorse ambientali vanno di pari passo.

I pescatori con la mosca artificiale si preoccupano di capire e di mettere in pratica la filosofia di Aldo Leopold "l'Etica della Terra", il quale estende la considerazione etica per la terra, le piante, gli animali, i pesci e l'acqua in quanto parte dell'ecosistema in cui viviamo.

Un fattore importante che i pescatori con la mosca devono comprendere di questa "etica" è la promozione di quei programmi che sostengono la grande diversità delle specie animali e non supportare invece tutte quelle politiche che potrebbero causare l'estinzione prematura di altre specie.

La "Regola" della Federazione dei Pescatori con la Mosca a protezione delle specie autoctone è basata proprio sul principio etico di prevenire l'estinzione di certe specie ittiche. I seguenti nove principi comportamentali sono compresi nel "Codice Etico della Pesca con la Mosca Artificiale" della FFP:

1. L'etica di pesca con la mosca artificiale comincia con rispettare e comprendere le leggi ed i regolamenti connessi al mondo della pesca (ambiente della pesca). I pescatori con la mosca sono consapevoli che il loro comportamento di osservanza delle leggi e dei regolamenti si riflette e condiziona tutti gli altri pescatori. L'etica di pesca comincia da questo, ma poi trascende da queste leggi e regolamenti che governano la pesca per un sostegno di risorse intese nell'ambito della pesca sportiva.
2. L'opportunità di partecipare allo sport della pesca con la mosca è un privilegio ed anche una responsabilità educativa e sociale. I pescatori con la mosca rispettano la proprietà privata e chiedono sempre il permesso prima di entrare o pescare in una proprietà. Cercano di capire e rispettare le abitudini locali e le relative pratiche legislative sulla pesca.

I pescatori condividono le acque in maniera equa o con tutti coloro che ne fruiscono, siano essi pescatori o comunque praticanti di altre attività "outdoor" (attività nella natura).

3. I pescatori con la mosca minimizzano il loro effetto sull'ambiente naturale di pesca adottando le pratiche che non degradano la qualità delle rive, delle acque e soprattutto dei singoli ecosistemi (watersheds) sulle quali si basa il mondo della pesca. Queste pratiche comprendono: evitare di introdurre specie "non native" (alloctone) in uno specifico ecosistema; mantenere sempre pulite le proprie attrezzature lavando e asciugando accuratamente tutto l'equipaggiamento usato in pesca per impedire il trasporto e l'eventuale trasmissione di batteri sconosciuti che potrebbero minacciare l'integrità di un altro ecosistema acquatico. In poche parole, i pescatori con la mosca lasciano l'area di pesca in modo migliore di come l'hanno trovata.
4. Il proposito dei pescatori con la mosca è quello di conservare l'ambiente di pesca comprendendo l'importanza di limitare il loro prelievo. Il "catch and release" (il rilascio del pescato) è una componente fondamentale per il primario sostentamento dell'ambiente di pesca che è stato ad oggi fin troppo sfruttato. I pescatori con la mosca liberano i pesci in maniera appropriata con tutte le dovute cautele e arrecando un danno minimo. Promuovono l'uso dell'amo senza l'ardiglione e praticano le tecniche di pesca più sportive che contribuiscono a mantenere intatte le popolazioni dei pesci.
5. I pescatori con la mosca non giudicano o criticano i diversi metodi di pesca degli altri "colleghi" pescatori. Piuttosto ne condividono la loro conoscenza ed esperienza di pesca mostrando ed insegnando le loro abilità tecniche. Aiutano gli altri a capire quanto sia importante il contributo delle varie tecniche della pesca con la mosca per la conservazione dell'ambiente naturale.
6. I pescatori con la mosca trattano gli altri pescatori nel modo in cui loro stessi vorrebbero essere trattati. Non si impongono e non "invadono" la postazione di pesca altrui. Sanno aspettare il momento opportuno e allora, se necessario, chiedono il permesso di poter pescare in quell'area. Possono anche invitare gli altri a pescare nella propria postazione. Quando entrano in una zona di pesca già occupata, i pescatori con la mosca, passano sempre alle spalle di coloro che sono già in pesca, mai davanti, sia che si trovino a piedi o eventualmente in barca.
7. I pescatori con la mosca quando si posizionano nella loro postazione di pesca tengono in considerazione il prossimo lasciando un vasto campo d'azione per gli altri "colleghi" in modo di non disturbare l'esperienza di pesca di nessun altro. Pescano sempre in modo di causare il minor disturbo possibile in acqua per non spaventare i pesci. Prendono tutte le dovute precauzioni per impedire che la propria ombra si rifletta sull'acqua, camminando lontano dalle sponde e possibilmente più in alto per non disturbare le aree di pesca altrui.
8. Quando si pesca dalla barca non invadono il campo d'azione dei pescatori a terra o su altre barche. Non ostruiscono le entrate alle baie o in ogni caso gli sbocchi. I pescatori con la mosca non provocano inutilmente dei rumori in acqua, sbattendo remi o buttando l'ancora in maniera impropria.
9. I pescatori con la mosca all'occasione si complimentano con gli altri pescatori e promuovono sempre questo "Codice Etico della Pesca con la Mosca Artificiale" divulgandolo a tutti i pescatori sportivi di qualsiasi tecnica di pesca.

Qui di seguito una versione riassuntiva dei principi etici del pescatore con la mosca da portare sempre con sé:

- I pescatori con la mosca comprendono e rispettano le leggi ed i regolamenti connessi al mondo della pesca .
- I pescatori con la mosca credono e sostengono il principio che la pesca con la mosca è un privilegio ed una responsabilità educativa e sociale.
- I pescatori con la mosca conservano l'ambiente di pesca limitando le proprie catture e riducendo al minimo i danni nel rilascio.
- I pescatori con la mosca non giudicano gli altri pescatori, ma li trattano come vorrebbero essere trattati loro stessi.
- I pescatori con la mosca rispettano le acque occupate da altri pescatori affinché i pesci non vengano disturbati inutilmente.
- Quando pescano da una barca, i pescatori con la mosca non invadono il campo d'azione dei pescatori a terra o su un'altra barca, così come non disturbano l'acqua con rumori inopportuni.
- I pescatori con la mosca rispettano i metodi degli altri e promuovono sempre questo "Codice Etico" a tutti i pescatori.

Per ulteriori informazioni vi invitiamo a visitare il nostro web site e vi consigliamo di unirvi alla nostra famiglia della FFF (Federation of Fly Fishers):

<http://www.fedflyfishers.org>

~

(Traduzione e adattamento in Italiano a cura dei soci della FFF, Alberto Salvini e Marika Cicoria)



**Soggetto: pesca a MOSCA mascherata da pesca a MOSCA**

---

**Da: AXX**

**Data:** 26-05-2011

Buonasera,

dunque, dicesi pesca a MOSCA quella pesca fatta di imitazioni, guarda un po', di mosche, in vari stadi...ninfa, emergente e adulta (secca); aggiungiamoci pure tutte quelle imitazioni di insetti giganti come libellule e plecoteroni ecc....vada pure per tutte quelle imitazioni di pesciolini/pescioloni o rane e ranocchie e quello che volete basta che imiti ``qualcosa`` di animato che ci sia in natura fatto di piume. Mi sta bene tutto.

Ora scusate in anticipo, ma non mi sta bene mascherare la pam come caspita ci pare e piace, sentir parlare di pesca a mosca con star light o con galleggianti o quello di ancor più grave che mi ha fatto veramente cadere le balle a terra vedere in una puntata di passione artificiale il sig. M.B. pescare con una canna da mosca, un mulinello da mosca e una coda di topo con attaccato al finale della ferraglia...praticamente un cucchiaino, e dire di pescare a ``mosca`` i siluri.....ma per piacere, per piacere e ancora per piacere non chiamiamola pesca a mosca. Poi, se per tirarsela un po' si vuol dire che così pescando si é innovativi piuttosto che pescatori dalle mille risorse, é solo un capro espiatorio, (spero di averlo scritto giusto) per me e solo per me, faremmo più bella figura a riconoscere che non é pesca a mosca, ma un modo diverso di pescare a spinning.

Con tutta la mia umiltà, giusto o sbagliato che sia, questo é il mio pensiero, voi cosa pensate?

---

**Da: BXY**

**Data:** 26-05-2011

Non dirmi che non hai mai sentito o visto streameristi che lanciano dei piccoli cucchiaini? ne conosco almeno 3!!  
ciao



**Da: CYX**

**Data:** 27-05-2011

per me ci sono problemi piu' grossi che pensare a queste minchiate.....una volta stabilito che quella e' o non e' pesca a mosca che succede? dormite meglio ? vi sentite piu' realizzati? siete piu' bravi?

prima c'erano i rompimaroni ``ninfa o secca`` ..... e giu' ore ed ore a fare la gara a che era il piu' puro poi e' toccato alla tlt dove c'era il fenomeno dei fenomeni che con una 7`6`#3 andava a balene a secca adesso mi tocca anche leggere discussioni su come chiamare correttamente una tecnica che devia un po dalla retta via tracciata da non so chi per fare straparlare i nuovi guru fate il favore andate a pescare piu' spesso e vedrete che quei problemi assillanti passeranno in un baleno e state sereni che ci sono problemi mooolto piu' grossi

---



**Da: YOX**

**Data:** 27-05-2011

*``per me ci sono problemi piu' grossi che pensare a queste minchiate.....una volta stabilito che quella e' o non e' pesca a mosca che succede? dormite meglio ? vi sentite piu' realizzati? siete piu' bravi?``*

vedi S., anche se parlassimo della sopravvivenza di un bambino da qualche parte nel mondo, ci sarebbe SEMPRE qualcosa di piu' serio, o tragico che accade, in altre parti del mondo. Secondo te dovremmo forse stilare una classifica di ``serieta`` di argomenti, prima di discuterne?

Ma siccome questo e' un forum di pesca, e di discussioni riguardanti la salute dei fiumi, l'inquinamento, e tutto l'ambientalismo che vuoi, ce ne sono sempre stati e ce ne saranno sempre, ecco che qualcuno vuole invece parlare/esternare altri aspetti della pesca a mosca... non

ti piace? Pazienza, salti il thread.

A me non interessano le gare, mica vado nei thread che parlano di gare e rompergli i maroni. Non sono un pescatore a ninfa (per mia mancanza di esperienza e di passione) ed il thread raduno degli stagnini manco lo apro... Cosa ci andrei a scrivere? Che trovo stupido disquisire sulla lunghezza migliore della canna per pescare Czech Nymph, o del finale, perche' ``ci sono cose piu' importanti`` nel mondo???

E' ovvio che chiunque peschi come cacchio preferisce, e che si diverta, nella legalita', come meglio crede, ma questo non preclude che se peschi con un rotante montato come esca, tu non stia pescando a mosca, punto. E non puoi negarlo.

E credo di cio' stia cercando di parlare AXX, che tu possa essere d'accordo o meno e' un'altra cosa, e certamente hai il diritto di pensarla diversamente, ma la sostanza rimane: se per te montare un rotante come esca, o aggiungere un pezzo di pollo fritto alla ninfa (l'han fatto alcuni miei clienti sul Green River, PER SCHERZO (era per impressionare la guida con una cattura al primo lancio durante la pausa di pranzo), rimane sempre pesca a mosca e poche balle non rompete i maroni, beh, contento tu...

Secondo me esiste una ``deontologia`` (cosi' l'ho letta qui su Pipam), che ognuno poi magari applica o interpreta a suo modo.. ed ecco cosa AXX ha messo in tavola: qual'e' il LIMITE che abbiamo a questa deontologia?

Poi, si sa bene com'e', si puo' sempre parlare di calcio o di f...a e va bene tutto.

-----,

## MANIFESTO

### *Accademia Italiana della Pesca a Mosca*

La pesca con la mosca artificiale non è volta – e forse non lo è mai stata – a soddisfare necessità primarie dell'uomo quali procurarsi il cibo, essa pertanto viene genericamente considerata dai più fra quelle attività finalizzate allo svago e al puro piacere. Anche coloro che, per generosa spinta emotiva, riconoscono a tale disciplina un seppur minimo senso artistico, difficilmente sono disposti a cercare in essa qualcosa di diverso da un piacevole passatempo. Per quanto strano possa apparire, la Tecnica di Lancio Totale (TLT in sigla) concepisce invece la pratica di tale attività come un rito.

Il pescatore con la mosca, ormai separato dall'utilità funzionale primigenia, è un giocatore che quanto più cerca d'immedesimarsi nel gioco tanto più rischia che a sfuggirgli di mano sia il senso del gioco stesso. La ricerca ossessiva della cattura, grande, sempre più grande, enorme o riprodotta all'infinito finisce inevitabilmente per annullare la vera fonte di piacere che è l'emozione. Per la TLT, solo la conoscenza ed il rispetto di regole suppletive che inducono ad una consapevole lettura del fiume permettono di nobilitare e rendere ancor più sportiva una tecnica di pesca che, altrimenti, sarebbe svilita della propria intrinseca essenza.

La TLT introduce dunque un nuovo codice di lettura della pratica alieutica, che attribuisce il giusto spazio a fattori oggi troppo spesso trascurati, quali la bellezza del gesto, il piacere dell'esercizio, l'emozione della conoscenza, restituendo infine il giusto valore "sacrale" alla cattura. L'intento è quindi quello di fornire al pescatore con la mosca artificiale alcuni precetti tecnici, etici e filosofici che, arricchendo il proprio personale bagaglio di conoscenze, inducano una diversa e più elevata finalità al suo tempo nel fiume.

Nella TLT la cura del gesto tecnico è il rito di un culto al contempo spietatamente funzionale ed estetico. La particolare attenzione riservata allo studio delle dinamiche del lancio non è volta esclusivamente al raggiungimento di una eccellente esecuzione, ma anche e soprattutto alla conoscenza di quelle dinamiche esclusivamente finalizzate all'esercizio della pesca.

La TLT, quindi, rifugge da tutto ciò che è mera ostentazione di abilità, considerando tale aspetto esteriore come una pericolosa deviazione sulla via della perfezione e della consapevolezza interiore. Innegabile che un simile percorso richieda sacrificio e dedizione, per aspirare a raggiungere una assoluta padronanza del gesto quale fonte di grande emozione e appagamento. Esercizio, ripetizione e ripetizione del ripetuto sono, in progresso crescente e per lunghi tratti, le caratteristiche iniziali del percorso a cui educa la TLT. Il pescatore che intenda intraprendere una simile scelta dovrà quindi costruire dapprima il Tempio Interiore (Equilibrio e Armonia) per essere in grado di poter abitare successivamente quello Esteriore (Velocità e Bellezza).

Nella bellezza e nell'armonia del gesto tecnico c'è una verità che non ha bisogno d'esser dimostrata. Al traguardo da raggiungere si perviene attraverso molti differenti stati d'animo: consapevolezza, pazienza, concentrazione, equilibrio interiore, duro esercizio. Ma c'è qualcosa che trascende l'abilità tecnica: la capacità di accordare il nostro spirito all'armonia della natura delle cose che ci circondano. Divenire un tutt'uno con esse è la chiave dell'eccellenza, la vera guida del nostro essere.

Solo la consapevolezza può attribuire valore al gesto. Solo la bellezza attribuisce valore alla cattura. Solo l'emozione attribuisce valore al tempo sul fiume.



Dal sito web del **Fly CLub '90 Versilia**:

Brano estrapolato dall'intervista a **Claudio Carrara**

*(Omissis)*

## **2) Cosa significa x lei essere un PAM ?**

Non amo essere definito PAM, come tutte le sigle tende più a banalizzare che a sintetizzare un pensiero che invece può e deve esprimere concetti che spesso risiedono anche in profondità. Riprendendo un'espressione molto usata nel mondo anglosassone, cui si ispira in larga parte la nostra passione, credo che pescare a mosca sia qualcosa di più che praticare la pesca sportiva, catturare un pesce anche se per rilasciarlo, qualcosa di più che utilizzare alcuni stratagemmi, anche se estremamente raffinati, per ingannare una potenziale preda. Io credo che la pesca con la mosca sia una cosa che può veramente creare un particolare stile di vita, con valori, esigenze e priorità più o meno condivisibili, patrimonio indissolubile di questo nostro mondo.

*(Omissis)*





Dal sito **PIPAM**

Brani estrapolati dall'intervista a **Roberto Pragliola**

*(Omissis)*

**V: Come è cambiata la pesca a mosca rispetto ai tuoi tempi?**

**R:** Ha perso quella sacralità che giusta o sbagliata aveva anni fa. C'era un alone sacro.

Oggi la mosca è molto diffusa.

Nella fase pionieristica di ogni nuova attività c'è qualcosa di sacrale. Sei come un esploratore. E se fai l'esploratore, nel tuo piccolo, violi anche qualche segreto.

**V: Cosa pensi dei No-kill ?**

**R:** Troppi pesci o troppo pochi, troppo facili o troppo difficili. Tutte queste cose portano a una sola conclusione: la morte delle pesca. Non è colpa di chi fa i No-kill.

I No-kill dovrebbero essere fatti su tutto un fiume, come negli Stati Uniti. Ci sono riserve che si pescano in pochissimi punti. Bisognerebbe almeno tenere un pesce per il ricambio. I No-kill stanno modificando completamente il pesce. Se vuoi prendere qualcosa devi pescare con tutto. Io comunque li frequento. Prendo 3-4 pesci rigorosamente a secca e sono felice. Gli altri sono contenti lo stesso, e ne prendono 50 !



**Soggetto: cefali a mosca**

---

**Da: 311**

**Data:** 25-07-2012

Ciao a tutti,avendo l'opportunità di avere la foce del roya praticamente sotto casa e vedendo ogni volta che passeggiando lungo il fiume,migliaia e migliaia di cefali (testoni )a branchi che salgono e scendono e di dimensioni considerevoli,ho deciso di provarci.....!!

Così,domenica pomeriggio io e un mio amico abbiamo iniziato a provare varie tecniche come esperimento;con e senza strike indicator,mosca con e senza piombo,terminale tradizionale e altro,alla fine i risultati migliori sono stati:

canna da 10 piedi coda 3\4

finale conico lungo sui 5 metri.dal 0,50 al 0,20

strike formato da galleggiantino bianco\nero\fluo da 1 gr.con alla fine girella del 22 infinitesima

mosca:amo grub del 12

filo di piombo 0,35

filo di montaggio trasparente (lenza o filo per orlo pantaloni)

dubbing pelo di coniglio bianco miscelato con cristal hair.

alla girella del 22 che sarà alla fine del terminale,montare che resti perpendicolare allo strike uno spezzone (tip) del 0,12 della lunghezza non superiore al fondo di dove pescate.

Assicuro il divertimento è spettacolare,in un ora 3 presi e uno slamato dopo 10 minuti di tira e molla.Tutti cefali dal kilo e mezzo fino a due kili,non immaginavo tirassero e resistessero così tanto....un paragone per farvi un'idea,una trota iridea da due kili incazzata tira il 10% del cefalo!!!!

se ne avete l'opportunità e la voglia provate.....veramente divertente!!!:-)))

ciao



---

**Da: 312**

**Data:** 25-07-2012

Benvenuto nel salt water fly fishing!!!... ora diventa dura tornare indietro!!!! :-DDD

Ciao e a presto... magari al raduno stagnini ``terroni``!!!!

bye,

E.

PS: grazie per aver condiviso questa esperienza... anche se molto diffuso, il cefalo è davvero una preda ostica!!!! Una domanda... avete pasturato? se sì, con cosa... pane???



---

**Da: 311**

**Data:** 25-07-2012

ciao E., si so che è molto diffuso ma ho notato che a secondo di dove ti trovi in Italia ci pescano in modo diverso,addirittura so che in toscana ci pescano con streamerini piccoli e in campania con ninfe sul verde....paese che vai ..usanze che trovi!!

Si abbiamo pasturato, per forza sei obbligato se te li vuoi tenere sotto.

Con sfarinati per cefali,non con pane,perchè il pane bene o male resta e trovano bocconi,mentre con gli sfarinati si sciolgono in acqua e fanno la nuvola bianca,arrivano richiamati dall'odore ma

di sostanzioso non trovano nulla, o meglio trovano la tua mosca!!!:-))))))

ciao



---

**Da: 313**

**Data: 25-07-2012**

....presi anche a secca , ma sul Po . Utilizzando artificiali che imitano il polline del pioppo. Assolutamente da posizionare ferme e immobili lungo la loro traiettoria lanciando molto lungo perche` si spaventano con facilita` disarmante.  
Unico problema : oltre i rifiuti ; spaccano con facilita` il 022\025 e aprono gli ami che e ` un piacere.....  
ciao

---

**Da: 314**

**Data: 26-07-2012**

Ciao ragazzi!

Il cefalo con l'attrezzatura da mosca e` una esperienza molto interessante e divertente, cosi` come molte altre pesce ``Alternative``.

Il problema pero` e` sempre lo stesso, trattandosi di un pesce presente in varie specie in habitat eterogenei molto diversi l'uno dall'altro, non e` sempre facile trovare una tecnica univoca applicabile a tutti i casi in questione.

Molto dipende dalla morfologia delle diverse specie di cefali, ma tanto deriva dagli spots in cui si pescano e dalla stagione, in quanto e` un pesce che si adatta a regimi alimentari diversi, cibandosi praticamente di tutto alla stessa stregua di un cavedano d'acqua dolce.

Tendenzialmente privilegia le alghe ed i vari microinvertebrati che si stratificano sulle pietre, le strutture od il limo del fondo, senza disdegnare anellidi, gamberetti ed ogni altra cosa commestibile che deriva con la corrente od il moto ondoso, compreso cio` che cade sull'acqua dalla vegetazione ripara, insetti compresi.

Tale varieta`, rende difficile trovare un sistema standardizzato, per cui personalmente li pesco con regolarita` con la bread fly modello ``arpetta`` specificamente studiata per questo pesce, oppure con bread fly ad amo singolo o montata separata dal gambo in stile bread fly evolution, tutte impiegate con un piccolo strike indicator assolutamente necessario per percepirne anche la piu` piccola abboccata, ovviamente occorrera` una discreta pasturazione preventiva, ed il luogo si dovra` prestare a tale operazione ad esempio canali con acque lente o zone portuali ben riparate delle onde e dal vento, altrimenti la pastura uscirà dalla zona di operativa` attirando i pesci fuori dalla nostra portata.

Altra tecnica che si e` rivelata molto produttiva e` quella che si basa sull'utilizzo dell'imitazione dell'alga, e qui i casi sono principalmente due, il primo si verifica quando scende della vegetazione inerte con la corrente che viene trascinata in deriva dal flusso d'acqua, i cefali la ghermiscono a galla o appena al di sotto della superficie con fragorose bollate, e qui uso una bread fly realizzata con l'egg yarm bianco dipinto col pennarello indelebile verde oliva o verde marcio e marrone, la seconda, invece, riguarda i casi in cui i pesci mangiano le alghe direttamente sul fondo e nel sottoriva, qui pesco a vista utilizzando l'imitazione dell'alga realizzata con le fibre traslucide sintetiche di fish fuzz od altro materiale similare bloccato su una piccola ancorotta del 16, 18 o 20 assolutamente necessaria per far scendere l'imitazione velocemente verso il fondo e nelle immediate vicinanze del pesce.

Li ho insidiati nelle zone lagunari anche con piccole ninfe con gold e silver bead e con vari chenille worms con risultati incostanti e poco soddisfacenti.

L'importante e` essere sempre sul campo capaci di sfruttare il momento favorevole ad esempio

quando si staccano le alghe mature dal fondo o vi e` la fioritura degli alberi e del pioppeto ove i cefali entrano facilmente in attivita` alimentare frenetica perdendo, anche se solo temporaneamente, la loro proverbiale diffidenza.



Buona pastura a tutti!

314

---

**Da: 315**

**Data:** 26-07-2012

...fateci sognare....con la pastura non vale pero`!!!

---

**Da: 311**

**Data:** 27-07-2012

Ciao,infatti e` l`unica nota stonata di tutto lambaranan !ma haime` credo che sia l`unico caso in cui si possa tollerare altrimenti non riesci a tenerteli sotto e prendi poco o niente, più` niente che poco !:-)





## Trout Bread Fly

---

**Da:** 501

**Data:** 27-07-2012 19:39:56

ponte = pane

è un'equazione che per quanto mi riguarda sono riuscito a smentire veramente poche volte...ammetto che non è il massimo dell'etica ma per me è pur sempre pesca a mosca. quando vado a carpe uso le classiche bread fly montate distaccate dall'amo ( vedi bread fly pop up ) però ritengo che per le trote vada costruita una bread fly diversa, in quanto a differenza della carpa, la trota non aspira la mosca in bocca, ma semplicemente la ``morde`` ( passatemi il termine ).

In questo caso io costruisco delle bread fly sempre in egg yarn ma direttamente sulla curvatura dell'amo ( stile egg yarn )...

secondo voi che tipo di bread fly va costruita per la trota???

se possibile portate qualche moschetta :)

**Da: 502 A: 501**

**Data:** 27-07-2012 19:54:14

Equazione perfetta! Spesso i passanti se il ponte è trafficato buttano giù il pane ai pesci e questi si abituano a mangiare soprattutto questo!

Un giorno ero a ponte nostra e stavo pescando a ninfa con scarsi risultati poi arriva in signore che con bolognese e tocchi di pane enormi sull'amo ne tirava su una dietro l'altra davanti al mio naso proprio dov'è pescavo io e molto grosse!!!

---

**Da: 503**

**Data:** 29-07-2012 12:06:43

P. pescava con i pezzetti di gommapiuma sotto il ponte.....un giorno li macchiò di rosso, aveva inventato la variante `` pizza `` ! Verità.

Potrei immaginare oggi qualche inventore alle prese con la dun , calda,croccante, appena uscita dal forno..... la spent, rinsecchita, col pomodoro un pò acidino !!!! ;-)))

Pori noi ! G

---

**Da: 504**

**Data:** 22-08-2012 11:30:57

Non tendo a formalizzarmi, e mosca o meno, rimane un'artificiale che spesso e volentieri fa la differenza.

Nelle mie scatole ce ne sono di diverse dimensioni e sfumature, e costruite con i materiali più disparati ( foam, poly yarn, eggs yarn, gommapiuma, C.d.C. )

Siccome sono indirizzate a trote o cavedani, le costruisco sul gambo dell'amo.

Le uso poco, ma quando veramente servono...

Saluti 504

---

**Da: 505**

**Data:** 22-08-2012 12:14:05

Proprio..... ``Pori noi``ed aggiungerei anche ..... in do` siamo arrivati !

se poi pasturi a pellets e ne incolli uno all'amo ancora meglio (fare bene attenzione alle varianti di colore però.....

e se non ci stà anche un cilindretto di foam è ok (ma non ha lo stesso sapore)

ri-pori noi !

:~))

---

**Da: 506 A: 501**

**Data:** 23-08-2012 21:07:35

esatto,infatti in molti tratti austriaci,la pesca è vietata 30 metri a monte e a valle dei ponti e ancor più spesso è vietata la bread fly  
506

---

---

**Da: 507**

**Data:** 24-08-2012 16:13:53

avete mai provato la fettabiscottatafly dal ponte sull'unec e` sparita con una sola bollata acc.....

---

**Da: 505**

**Data:** 24-08-2012 16:40:15

su questo thread è facile fare battute.....

però, a mio modesto parere - io per primo - cesserò di intervenire perchè è bene che scivoli nella lista più in basso possibile.

La pesca a mosca oggi giorno è talmente degenerata che non ha certo bisogno di simili argomenti per aumentarne la degenerazione

un saluto a tutti

M.

---

**Da: 509**

**Data:** 24-08-2012 17:17:54

io non trovo niente di strano, ne di degenerante, di scrivere della Bread Fly o mosca pane, ci sono mosche famosissime come la killer bug che altro non è che l'imitazione di un cagnotto, il san juan worm che non ho mai capito se è l'imitazione di un verme di terra o di acqua; o ancora mosche come la Garry dog, fatta originariamente coi peli del cane di Garry, o le cernobil in foam usate soprattutto dai secchisti, a proposito io la Bread Fly la uso come una mosca secca, una pallina di polistirolo legata all'amo e egg yarn multicolore tutto intorno, così` rispetto anche l'etica del ``o a secca o niente,,

---

**Da: 504**

**Data:** 24-08-2012 19:28:04

Penso che pescare a mosca sia anche osservare ciò che accade intorno a te.

In Slovenia ho visto due moschisti ( pseudo ) buttare le pelli di salame ai pesci, secondo voi, visto che dopo mezz'ora erano sotto a pescare, con che imitazioni avranno catturato?

Ho anche conosciuto persone che se la tiravano, ma le catture le avevano fatte col pane vero!!!( mosca impasticcata ) e allora ci scandalizziamo per un qualcosa che alla fine è un'imitazione?

Io uso anche l'imitazione del chicco di mais, qualcun altro l'ha provato?

Considero la pesca a mosca una tecnica che si può sviluppare a 360 gradi, e che le cose importanti siano ben altre...

Saluti 504

---

**Da: 510 A: 501**

**Data:** 24-08-2012 21:45:59

Povero A. ,ti hanno massacrato..iforum sono così..non prendertela.

La polemica dovrebbe essere sempre garbata..ma spesso non è così.

Da vecchio pescatore,carico di acciacchi e anni,il mio consiglio è di pescare come ti pare..devi

divertirti e basta, senza dimostrare nulla, senza rendere conto a nessuno.  
Personalmente pesco a streamer con la canna da spinning, da sei mesi pratico lo spin fly, light game, la mia fly box (scatola di valda) contiene una sola ninfa con cui pesco tutto l'anno, frequento il carpodromo...ecc..non per questo mi sento in colpa. A me sta bene così..mi diverto e basta.  
Trovo più divertente due ore di carpodromo che tentare la cattura di trotelle di 25 cm..altri non la pensano come me..ma va bene così.  
Fine anni sessanta si andava anche sul Ticino o sul Sesia a monte di Varallo (Vocca, Balangera..), per non parlare dei fiumi del sud..ora esistono i nokill..ma questa, per dirla con L., è un'altra storia.  
Cordiali saluti  
P.S. Se capiti a Roma ti porto sul mio fiume e a Torcino, dove potrai divertirti tantissimo senza sentirti in colpa.

**Da: 509 A: 510**

**Data:** 25-08-2012 10:30:47

non ho capito se peschi con una canna da spinning e al posto del ferro attacchi uno streamer, magari piombato, o peschi con coda mulinello e streamer montati su una canna da spinning, per favore sii più preciso che la cosa potrebbe interessarmi perché ho ancora una o due canne da spinning un po' ruggini ma forse ancora valide  
ciao e grazie  
PS  
io al mare pesco a traina con canna da traina e relativo mulinello da traina con esche non abituali ma bensì con grosse imitazioni di pesci che altro non sono che mosche da mare tipo deciver o acciugoni, e ti assicuro che ho un certo successo  
ciao

---

**Da: 510 A: 509**

**Data:** 25-08-2012 11:41:07

Buongiorno amico pam  
lancio lo steamer con la canna da spinning..tecnica più semplice (niente ribaltamenti, dragaggio, disturbo di coda..) e nettamente più efficace rispetto alla tecnica pam.  
Inoltre, avendo avuto il piacere di conoscere R.C., da sei-sette mesi mi diletto con lo spinfly..con fili dello 0.04 o 0.06 e soprattutto, con canna adatta, si lanciano facilmente artificiali (mosche, ninfe, streamer) anche di 30-40 centesimi di grammo. Un divertimento incredibile con una tecnica originale e terribilmente efficace.  
Potrei continuare con altre tecniche ``strambe`` ma efficacissime...Concludo con citando il bravissimo e simpatico R.C.:  
``non è difficile prendere i pesci, ma prenderli come vuoi tu``.  
Cordiali saluti

## *Ad alcuni...*

*Cari Amici e colleghi pescatori*

*perdonate la franchezza e l'enfasi di certe puntualizzazioni o prese di posizione che vi assicuro non intendono limitare la libertà di alcuno né sono tese a stimolare polemiche o contraddittori inutili che fanno solo del male alla pesca a mosca.*

*Ho solo cercato di andare al sodo, al nocciolo del problema.*

*Mi occupo di Pesca con la Mosca e la pratico da quasi mezzo secolo, l'ho abbracciata quando in Italia era poco più che in fasce, l'ho vista e fatta crescere insieme a tanti altri più meritevoli di me, ho creduto nei suoi valori, li ho applicati e trasmessi a mia volta, convinti come eravamo che col tempo ci avrebbero "educato" a un diverso e più responsabile approccio con i fiumi e la fauna.*

*Avevamo fatto un buon lavoro. I numeri lo dicono.*

*Poi è successo qualcosa. Forse ci siamo distratti o non abbiamo seguito a dovere le nuove generazioni sempre più in corsa e sempre più in competizione con i tempi.*

*Già in diversi cercano di distinguersi con tecniche discutibili e adattamenti (liberi e leciti) incentivando e perseguendo -parrebbe- la cattura fine a se stessa.*

*Cose già affrontate nel corso di anni e che credevamo superate in parte.*

*Ora non posso restare indifferente nel vedere distruggerei i risultati raggiunti da tanti, tantissimi.*

*Avrei potuto mantenere un saggio, pilatesco silenzio...del tipo "chi me lo fa fare!?"...*

*Ma purtroppo... "I care!" Ancora.*

*Non pretendo qui di cambiare le persone, sarebbe patetico solo pensarlo, anche se col tempo e l'esempio ci eravamo riusciti, ma vorrei augurarmi che queste considerazioni, questo invito all'osservanza dell' integrità della nostra tecnica e delle sue regole comportamentali, possano in qualche misura essere di stimolo per alcuni nel valutare, ponderare e riflettere sulle motivazioni iniziali che li portarono a imparare di lancio, mosche ecc. per recarsi sul fiume con la canna da mosca e subito dopo ad analizzare il perché dei nuovi comportamenti. Si sentono più evoluti? Più appagati? E' possibile. E in tal caso va bene così.*

*Come sono stato sempre contento nell'avviare alla pesca a mosca un emozionato nuovo adepto, un principiante pieno di entusiasmo e di passione, oggi lo sarei altrettanto se il mio appello fosse recepito anche da uno solo dei "praticanti alternativi con la canna da mosca".*

*Dunque non abbiate timore dei vostri eventuali ripensamenti, nuove prese di coscienza e nuovi propositi, sono comunque un segno della vostra obbiettività e forse molto altro.*

*E nel caso, ve ne ringrazio di cuore.*

*Ma la pesca a mosca forse non fa per tutti...E non c'è niente di male.*

*Ci sono tante altre tecniche di pesca altrettanto affascinanti ed efficaci, dallo spinning, alla bolognese, ecc. ma anche quelle, se parliamo di sport, rispettano certe regole.*

*Auguri a tutti noi.*

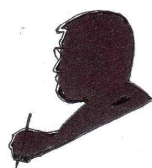
*Pace e bene,*

*R.D.*



**“PAM!”**





roberto@daverifly.it  
<http://www.daverifly.it>

Pistoia, Maggio 2012